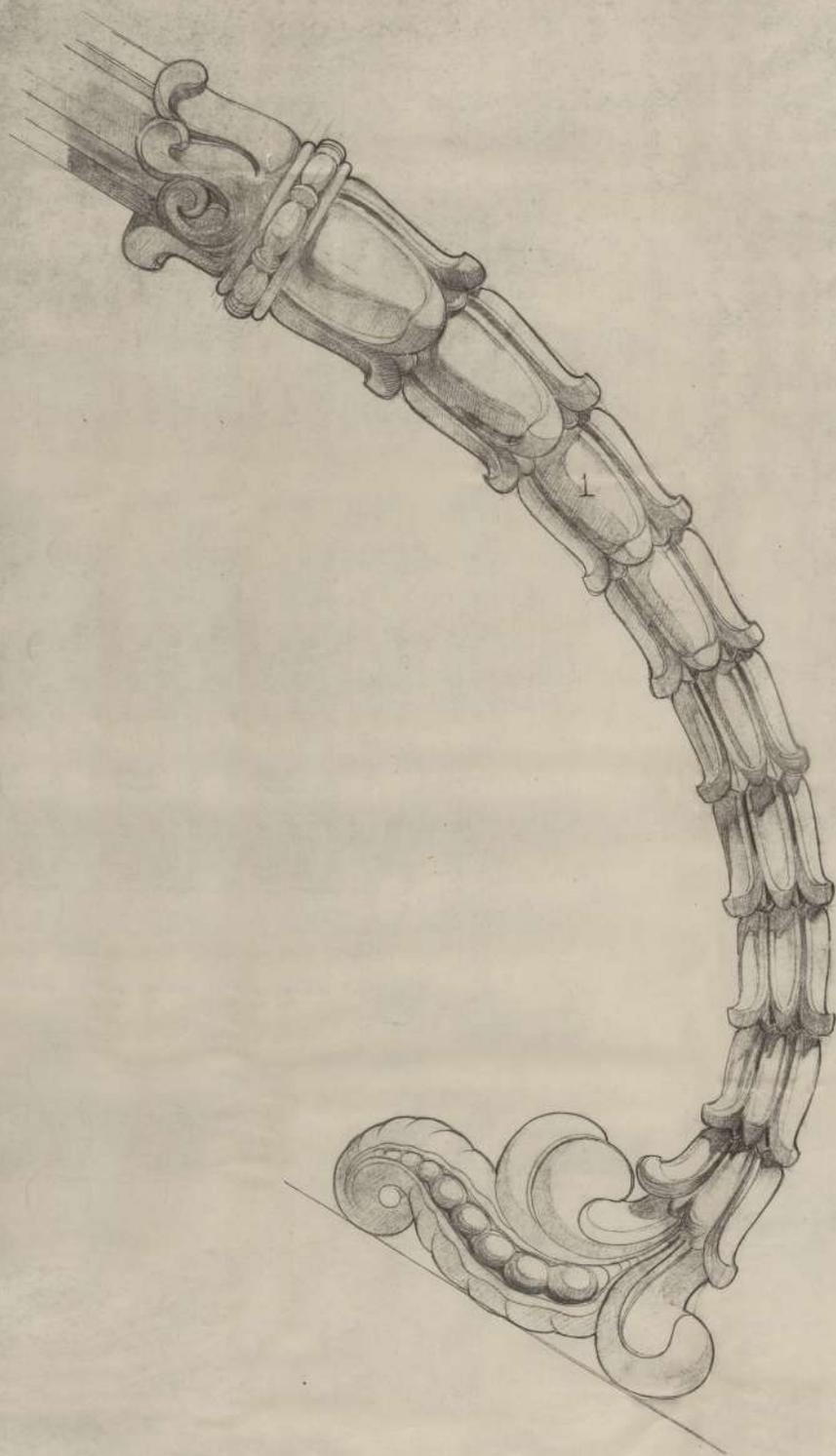


L'ARCHITETTURA NEI PARTICOLARI

Progetti dall'archivio di Carlo Savonuzzi

a cura di Rita Fabbri



S
A
V
O
N
U
Z
Z
I

L'ARCHITETTURA NEI PARTICOLARI

Progetti dall'archivio di Carlo Savonuzzi

a cura di
Rita Fabbri



Università
degli Studi
di Ferrara

unife
press

Indice

Mostra a cura di

Rita Fabbri

FACS - Fondo Archivistico Carlo Savonuzzi, Biblioteca del Dipartimento di Architettura,
Università degli Studi di Ferrara

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Marina Contarini

Ricerca archivistica, individuazione dei materiali

Rita Fabbri, Marco Bussoli

Progetto grafico della mostra

Marco Bussoli

Progetto grafico del catalogo

Alessia Vergari

Crediti iconografici

FACS - Fondo Archivistico Carlo Savonuzzi, Biblioteca del Dipartimento di Architettura,
Università degli Studi di Ferrara

In copertina: *Foro Boario, particolare al vero scala fabbricato centrale*
[FACS, Att. Com. b. 1, fasc. 10, f. 29].

I testi *Villino del conte Aventi*, *Casa Pedroni-Pedra* e *Casa Borgatti* sono di Marco Bussoli; i testi *Palazzo Sant'Anna* e *Palazzo Droghetti Masotti* sono di Rita Fabbri e Marco Bussoli; i testi della sezione *Edifici di pubblica utilità* sono di Rita Fabbri; la *Bibliografia* è a cura di Marco Bussoli.

ISBN (stampa): 9788896463390

ISBN (online): 9788896463406

CC 2024 UnifePress

Università degli Studi di Ferrara

Via Ariosto 35, 44121 Ferrara, Italy

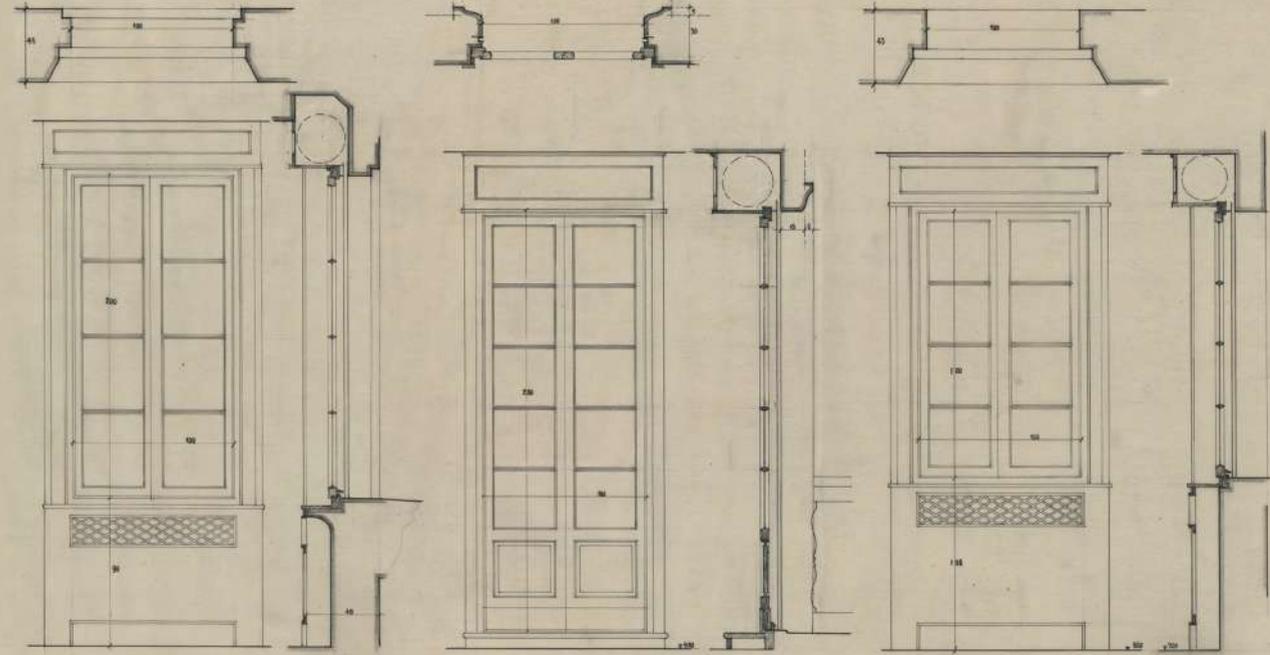
www.unife.it

Prefazioni	7
L'architettura nei particolari, il lavoro del progettista e la cura per il dettaglio	15
Edifici residenziali	19
Villino del Conte Aventi	20
Palazzo Sant'Anna	26
Palazzo Droghetti Masotti	38
Casa Pedroni Pedra	48
Casa Borgatti	54
Edifici di pubblica utilità	63
Foro Boario	64
Serbatoio Pensile	78
Palazzo Sade	84
Bibliografia	89

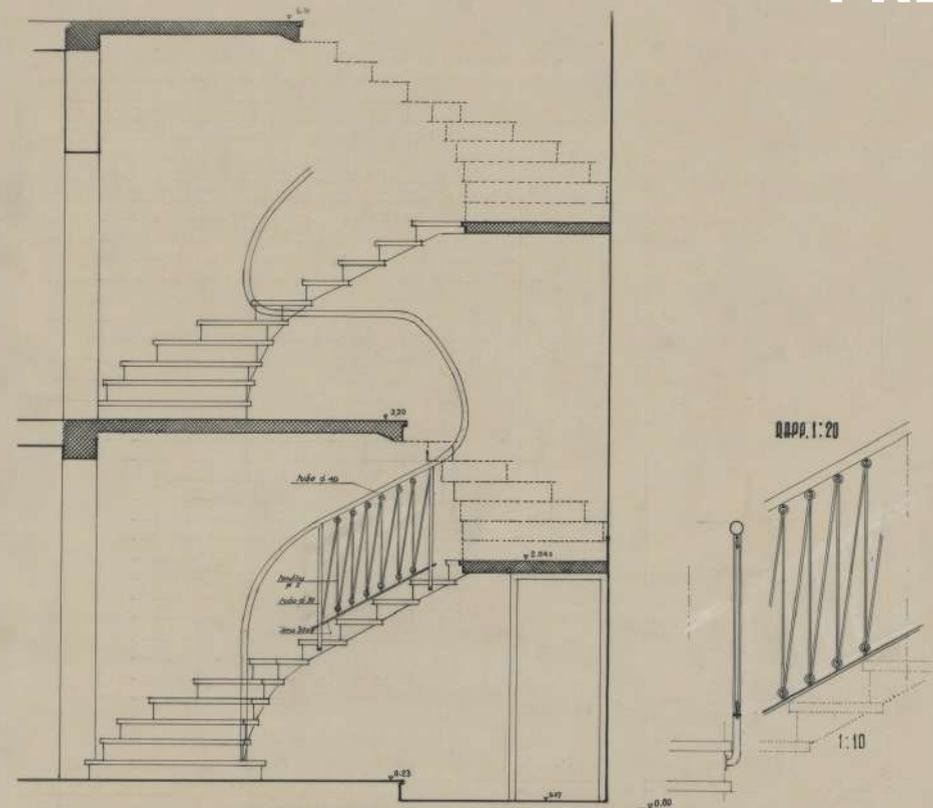
TIPO 14

TIPO 21

TIPO 15



PREFAZIONI



Il Fondo Carlo Savonuzzi è uno dei principali fondi antichi e di pregio che compongono l'immenso patrimonio archivistico e bibliotecario dell'Università di Ferrara. Un patrimonio che si alimenta anche grazie alle donazioni di persone che, come la figlia del compianto ingegnere ed architetto, affidano all'Ateneo il riordino, l'inventariazione ed il restauro di documenti e materiali preziosi, nella convinzione che renderli strumento per lo sviluppo di attività di ricerca e di didattica universitaria sia il modo migliore per valorizzarli. La tutela e valorizzazione di queste collezioni costituisce del resto un obiettivo strategico per l'Università di Ferrara, inserito nel Piano strategico 2023-2025, come "Interventi di tutela e valorizzazione attraverso restauri e digitalizzazioni delle collezioni antiche e di pregio", e riproposto nei piani strategici 2024-2026 e 2025-2027 alla voce "Patrimonio, biblioteche a attività culturali". La realizzazione di questa complessa e articolata attività è affidata al Sistema Bibliotecario di Ateneo, in sinergia con i Dipartimenti che ospitano i fondi e con le ricercatrici e i ricercatori che li studiano.

Le attività di riordino e inventariazione dei 1867 disegni, delle centinaia di fotografie e di fascicoli, dei volumi a stampa donati da Gloria Savonuzzi al Dipartimento di Architettura hanno impegnato l'Ateneo per circa tre anni. Sotto la sapiente guida della Prof. Rita Fabbri, sono stati individuati e sottoposti ad accurato restauro i materiali più fragili. Nel 2016, l'Archivio è stato aperto alla consultazione di studiosi ed esperti e, più di recente, esso è stato oggetto di alcune attività di laboratori didattici che hanno coinvolto insegnanti, studentesse e studenti dei licei di Ferrara. La digitalizzazione di più di 1600 elaborati grafici e di tutte le fotografie presenti nell'Archivio ne ha consentito la diffusione ad un più ampio pubblico. Dal 2016, sono state avviate una serie di attività di valorizzazione e diffusione della collezione, tramite la realizzazione di mostre (anche virtuali), di cui quella oggetto di questo catalogo non è che l'ultimo esempio. Uno sforzo collettivo di docenti, borsisti, assegnisti, tirocinanti, personale bibliotecario e amministrativo, che ha permesso di riconsegnare alla cittadinanza, non solo ferrarese, un pezzo importante della propria storia architettonica; un esempio virtuoso di come l'Ateneo possa contribuire concretamente allo sviluppo culturale della propria comunità di riferimento, quando le tre missioni dell'università – ricerca, didattica e trasferimento delle conoscenze al di fuori del contesto accademico – si compenetrano e si rafforzano a vicenda.

Prof.ssa Alessandra Annoni
Prorettrice alle biblioteche e Presidente del Sistema Bibliotecario di Ateneo

La qualità dei luoghi, sempre più percepiti come fattore strettamente collegato alla qualità della vita, oggi più che mai richiede la trasformazione dello spazio costruito in luoghi sicuri e sostenibili, attenti al comfort funzionale ed emotivo. In questo scenario, gli investimenti sul patrimonio architettonico costituiscono un'importante occasione, in considerazione delle dimensioni rilevanti del nostro Ateneo e delle necessità derivanti dall'incremento del numero delle studentesse e degli studenti negli ultimi anni.

Il patrimonio universitario ferrarese, in larga parte costituito da architetture di grande pregio e interesse storico, costituisce una situazione ideale per il raggiungimento dei fondamentali obiettivi di conoscenza, conservazione e valorizzazione dei luoghi e parallelamente per il miglioramento della qualità della vita universitaria: abitare e vivere il patrimonio architettonico, inteso come spazio e non come semplice contenitore di attività quotidiane, mantiene vivo ed efficiente il rapporto con le comunità che lo frequentano.

In questo ampio contesto costruito è custodito, si alimenta e si trasmette il sapere, *in primis* nelle biblioteche e negli archivi, che in numerosi casi si trovano proprio all'interno delle sedi storiche più prestigiose, un fulcro nevralgico in cui sono depositate preziose raccolte, spesso irriproducibili, di materiali e documenti di cui si nutrono la ricerca e la didattica. Garantire la conservazione, la fruizione e la gestione ottimale di questi spazi e dei beni preziosi serbati al loro interno è un mandato che, attraverso fasi progettuali, tecniche e operative, assolve a un dovere di elevato respiro.

Le azioni strategiche fondamentali, per accrescere gli spazi dedicati alla didattica, alla ricerca e alle residenze universitarie, incrementare i livelli di sicurezza e accessibilità degli edifici, tramandare alle generazioni future l'identità e il valore dei luoghi che la comunità universitaria vive e frequenta quotidianamente, sono un obiettivo costantemente perseguito dal protettorato al patrimonio architettonico e dallo staff tecnico dell'Ateneo.

Il lavoro del prorettorato costituisce un esempio anche per la capacità di generare attività di ricerca applicata al tema del patrimonio architettonico universitario. Con il coinvolgimento di un ampio e articolato gruppo di lavoro composto da docenti, ricercatori, assegnisti e dottorandi è stato possibile affrontare con un approccio multidisciplinare e innovativo alcuni tra i più importanti temi progettuali della contemporaneità, come la riqualificazione alla scala urbana, la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico, l'impiego di tecnologie sostenibili.

Occasioni di lavoro così concrete e operative rendono possibile cogliere e fare tesoro della vera essenza dell'Università, luogo ove le diverse competenze e le diverse sensibilità si intrecciano sinergicamente offrendo accrescimento culturale e restituendo una perfetta sintesi tra cultura umanistica e cultura tecnica, occasione preziosa di reciproco arricchimento, opportunità di scambio umano e scientifico, rete di relazioni, di contatti disciplinari e interdisciplinari, senza steccati né preclusioni.

Prof. Alessandro Ippoliti
Prorettore al patrimonio architettonico

Il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara è da circa vent'anni depositario del fondo archivistico costituito dall'articolato insieme di carte, disegni e fotografie che documenta l'attività professionale dell'ingegnere e architetto ferrarese Carlo Savonuzzi.

Le operazioni preliminari di riordino e inventariazione, e le successive numerose iniziative di messa in valore dell'archivio, hanno largamente contribuito a diffondere la conoscenza dei progetti e delle realizzazioni di questo fervido progettista, attivo sia in ambito pubblico sia come libero professionista, e a rendere il suo operato noto, oltre che tra gli studiosi e gli studenti di architettura, presso un più ampio pubblico che, in numerose occasioni, ha dimostrato interesse e attenzione crescenti per l'architettura del Novecento e il patrimonio culturale della città di Ferrara.

Il Dipartimento di Architettura è la casa ideale per un archivio che racconta, attraverso fragili carte e documenti, una storia che si materializza attraverso la varietà delle realizzazioni edilizie e infrastrutturali che danno forma e vita alla città; è un luogo adeguato in quanto per vocazione è sede di ricerca e studio scientifico, di educazione e formazione delle nuove generazioni, che ha per missione l'accrescimento della sensibilità e dell'apprezzamento della comunità verso il patrimonio architettonico, parte determinante della storia e dell'identità della città. In tal senso, il Dipartimento di Architettura non è solo una sede di conservazione delle carte dell'architetto, ma anche di valorizzazione di un lascito che è parte costitutiva del contesto in cui viviamo, abitiamo, ci muoviamo.

Nel corso degli ultimi anni, la realizzazione di esposizioni con documenti originali dell'archivio e la messa a punto di mostre virtuali, disponibili sul sito web di Ateneo, hanno consentito di proporre all'attenzione del pubblico aspetti inediti e interessanti del lavoro di Carlo Savonuzzi, il suo impegno su temi quali i luoghi della cura, gli edifici per lo spettacolo, le architetture rappresentative, gli effetti devastanti dell'alluvione del Reno nel 1951, facendo emergere un tratto caratterizzante e sempre presente nelle sue opere: la cura per i particolari e i dettagli architettonici, abilmente espressi nei disegni di facciate, scale, sistemi di serramenti e complementi in ferro battuto – una cifra irrinunciabile, quasi una firma inconfondibile apposta sui suoi progetti.

Tra i compiti assunti dal Dipartimento di Architettura vi è quello di predisporre un contesto favorevole alla raccolta di ulteriori fondi archivistici di architettura, in particolare laddove essi siano fortemente radicati al territorio. La stretta relazione tra le carte che hanno determinato il processo di formazione e trasformazione della città e il luogo in cui esse vengono accolte, conservate e messe nella giusta luce, è un valore in cui crediamo e un impegno che continueremo ad assumerci anche nel futuro.

Prof. Marco Mulazzani
Direttore del Dipartimento di Architettura

La pubblicazione che vi accingete a consultare è l'ultima in ordine di tempo delle molteplici iniziative e attività promosse e coordinate dal Fondo Archivistico Carlo Savonuzzi. Per il Sistema Bibliotecario di Ateneo l'insieme delle carte, delle fotografie e degli elaborati grafici donati da Gloria Savonuzzi rappresenta una collezione "speciale" in quanto costituita dai documenti prodotti da una personalità di rilievo, che ci ha offerto l'opportunità di avvalerci e coniugare conoscenze e competenze di diversi saperi professionali sia biblioteconomici che archivistici.

Ogni istituzione culturale è chiamata ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio documentale di cui è depositaria, ma anche a valorizzare le proprie collezioni per promuovere la conoscenza e lo sviluppo della cultura, e le collezioni cosiddette speciali rappresentano anche una proficua occasione di caratterizzazione dell'istituzione che le detiene e per la restituzione etica e culturale a quanti hanno deciso di affidarle un bene personale e culturalmente rilevante.

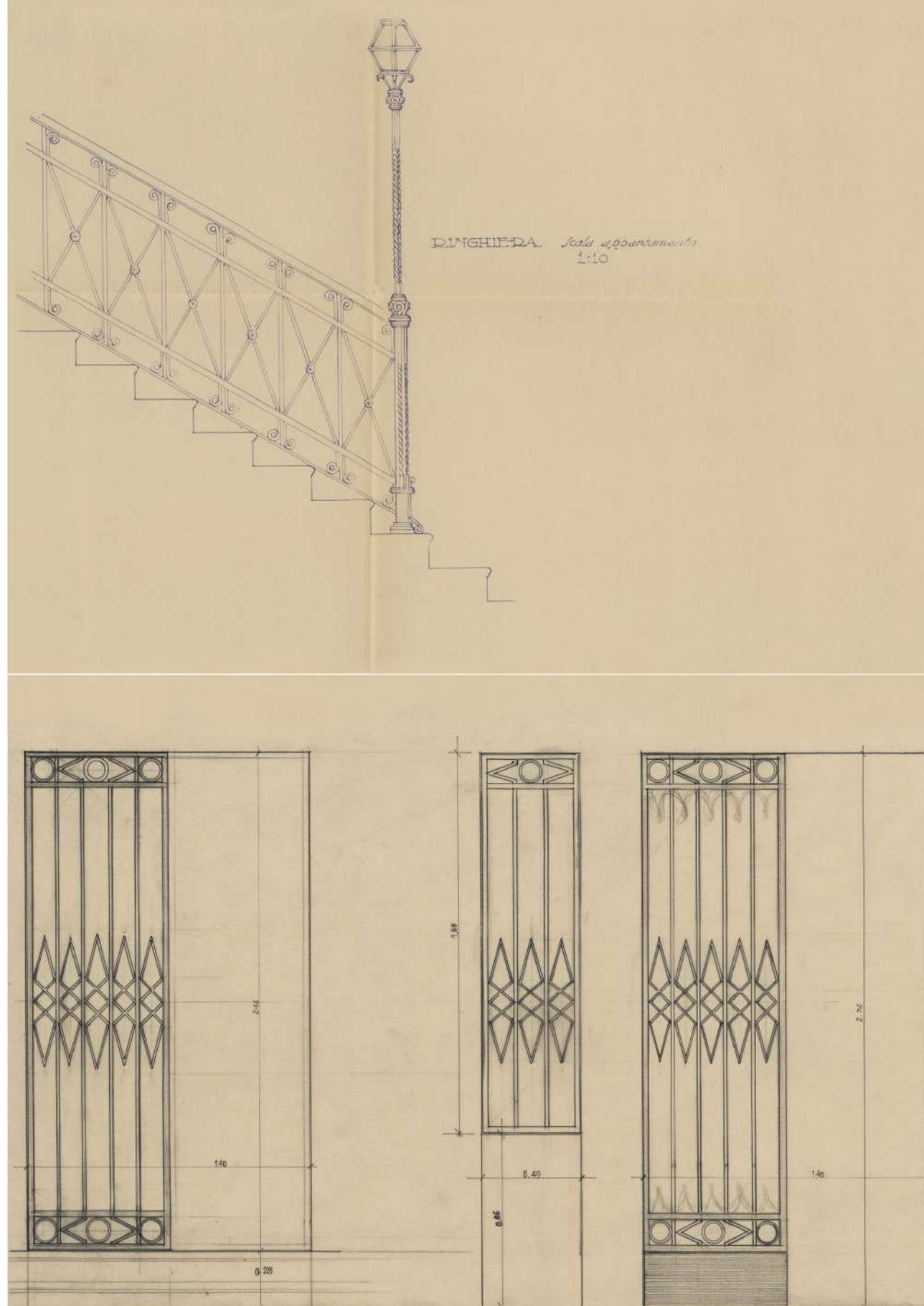
Ricorre quest'anno il decennale di avvio delle attività che, in sinergia tra le competenze scientifiche del Dipartimento di Architettura e le collaborazioni professionali interne ed esterne, hanno visto il FACS laboratorio di interventi di restauro degli elaborati grafici e fulcro delle attività di digitalizzazione che hanno supportato la progettazione della biblioteca digitale di Ateneo, realizzata nella convinzione che le immagini costituiscano un mezzo "altro" di rappresentazione del patrimonio culturale, e che la fruizione digitale supporti suggestioni estetiche e cognitive diverse del bene analogico, concorrendo con ciò a nuove forme di visione e comprensione degli originali e a nuove valorizzazioni in virtù di una trascrizione arricchente e più che mai aperta alla condivisione e collaborazione.

Il FACS rappresenta la prima esperienza di valorizzazione condivisa e collaborativa del portale web ad accesso aperto Virtual Heritage Unife, progetto che intende promuovere la conoscenza del patrimonio culturale dell'Ateneo, agevolare la fruizione pubblica dei beni culturali e ampliare lo sviluppo culturale generale del sistema territoriale e che, grazie al linking aperto, favorisce le connessioni tra i patrimoni digitalizzati di istituzioni diverse, per la creazione di percorsi esplorativi ulteriori rispetto a quelli attuabili grazie al solo patrimonio analogico.

Il portale del Sistema Bibliotecario di Ateneo MyBiblioUnife offre approfondimenti sulle modalità di consultazione del FACS e sulle iniziative di tutela e valorizzazione condotte in diversi decenni dalla sua donazione.

Gli interventi condotti negli anni sulle collezioni speciali dell'Università di Ferrara si inseriscono a pieno titolo nel Piano del mandato rettorale 2021-2027 che, agli obiettivi della didattica e della ricerca, "affianca un ricco ventaglio di sfide in ambiti con un forte impatto sociale e culturale" che prevedono un ruolo importante per "le biblioteche e la valorizzazione delle attività culturali" e si basano su una intensificata collaborazione e unità di intenti all'interno della comunità accademica e sul rafforzamento delle sinergie con la società civile e il mondo imprenditoriale, declinando con ciò la terza missione affidata agli atenei italiani.

Dott.ssa Marina Contarini
Responsabile del Sistema Bibliotecario di Ateneo



L'architettura nei particolari, il lavoro del progettista e la cura per il dettaglio

Rita Fabbri

Il FACS - Fondo Archivistico Carlo Savonuzzi, a seguito della donazione voluta dalla figlia Gloria e formalizzata nel 2006, è custodito dall'Università degli Studi di Ferrara nella biblioteca "Mario Zaffagnini" del Dipartimento di Architettura e comprende elaborati grafici, fotografie e carteggi accumulati nel corso di una lunga carriera. Il materiale, accuratamente riordinato e inventariato, è stato in larga parte digitalizzato e messo a disposizione del pubblico a partire dal 2016¹.

L'attività professionale di Carlo Savonuzzi (Ferrara 1897 – Sanremo 1973) come ingegnere e architetto inizia dopo la laurea in ingegneria civile, conseguita nel 1922 alla Regia Scuola d'applicazione per ingegneri di Bologna, e la successiva iscrizione anche all'Albo Architetti, protraendosi per alcuni anni oltre il pensionamento avvenuto nel 1962.

La sua attività si esprime, fin dagli anni Trenta, in ambiti diversi, che spaziano dall'urbanistica al restauro, come attestano gli interventi di ridisegno urbano e i numerosi incarichi di progettazione e direzione dei lavori nell'antico palazzo Ducale, attuale residenza municipale, nelle sale e nel giardino del Palazzo dei Diamanti, in occasione dell'esposizione della pittura ferrarese del Rinascimento tenutasi nel 1933, e nella storica palazzina di Marfisa d'Este. Agli anni Trenta risale la progettazione di edifici di primaria importanza per la vita cittadina ferrarese, tra cui il foro boario, il serbatoio monumentale dell'acquedotto, il campo sportivo, il mercato coperto; nel quadrivio tracciato dal fratello Girolamo² nell'area del quattrocentesco ospedale a pochi passi dal Castello Estense, Carlo realizzerà la scuola elementare "Umberto I" (oggi "Alda Costa"), il liceo musicale "Girolamo Frescobaldi" con l'attiguo complesso del dopolavoro provinciale "Giovanni Boldini".

Alla sua carriera pubblica si affianca una considerevole attività come libero professionista, testimoniata sia dagli incarichi per l'arcispedale Sant'Anna (con diversi ruoli, dal 1929 al 1946) sia da numerosi progetti di edilizia privata, che lo impegnano nella definizione di strutture produttive, uffici e complessi residenziali, anche di carattere popolare, oltre che nella ristrutturazione di edifici storici, particolarmente nel secondo dopoguerra.

Nel periodo compreso tra il 1946 e il 1962 ricopre il ruolo di ingegnere capo del Comune di Ferrara ed è chiamato al coordinamento generale e allo studio del piano di ricostruzione della città (1948-1949), del piano regolatore generale (1946-1956), dell'annoso e travagliato piano di risanamento del rione di San Romano (1946-1962)³.

Carlo Savonuzzi, indubbio protagonista del dibattito ferrarese, professionista di cultura europea fortemente legato alla lezione architettonica della città d'origine, nel 1952 contribuisce all'organizzazione della *Mostra dello sviluppo urbanistico di Ferrara attraverso i tempi*⁴.

Il FACS raccoglie soprattutto disegni e progetti riferibili all'attività libero professionale di Carlo Savonuzzi, tuttavia comprende anche molti progetti sviluppati per il Comune di Ferrara, per cui egli ha lavorato a lungo nell'ufficio lavori pubblici, inizialmente come ingegnere straordinario (dal 1926), poi con ruoli di crescente impegno e alcuni periodi di

interruzione, fino ad assumere il ruolo ingegnere capo dal 1945 al 1962. Nel fondo sono inclusi anche progetti portati a compimento per l'arcispedale Sant'Anna, di cui Savonuzzi dirige l'ufficio tecnico dal 1935 al 1945. Se ne deduce che gli fosse abituale portare con sé materiali relativi a progetti a cui lavorava nell'ufficio comunale o nell'ospedale, per proseguire le riflessioni anche quando si trovava nel suo studio professionale, cosicché parte del percorso progettuale svolto in ambito pubblico ha lasciato consistenti tracce pure nell'insieme delle carte che sono rimaste alla famiglia.

I materiali sono di varia natura e non sono omogenei, né come tipologia né come quantità, per ciascun progetto. Ai disegni in pianta e prospetto si accompagnano spesso ricche sezioni, sia di contenuto costruttivo che di dettaglio, che bene illustrano il suo modo di lavorare, in cui si affermano la centralità della composizione e lo studio dei particolari, nella loro valenza tecnica e formale: sono numerosi gli elaborati con accentuata attenzione agli aspetti decorativi e di finitura, serramenti, ferri battuti, corpi scala, dettagli dei paramenti di facciata in pietra o in laterizio.

La *XIV Giornata nazionale degli archivi di architettura* (16 maggio 2024) dedicata al rapporto tra l'architettura e le arti, ha sollecitato l'attenzione verso uno degli aspetti che, in modo ricorrente, caratterizza i progetti di Carlo Savonuzzi: in ognuno dei suoi lavori, dall'ideazione alla realizzazione, si manifesta la sua spiccata sensibilità per il dettaglio architettonico e decorativo, per le arti applicate e l'artigianato artistico.

Attingendo ai materiali originali custoditi presso il FACS, nella esposizione a Palazzo Tassoni (27 maggio - 7 giugno 2024) si sono messe in luce le modalità con cui Savonuzzi progettava gli edifici, tenendo saldamente sotto controllo il progetto nelle sue linee generali e al contempo anche gli aspetti di dettaglio, spesso approfonditi con specifici disegni a scale ravvicinate, fino alla dimensione reale (scala 1:1), con l'intenzione di curare scrupolosamente non solo gli esiti complessivi delle sue realizzazioni, ma anche gli aspetti più minuti.

Il filo conduttore di questo processo è individuato attraverso alcuni temi ricorrenti e fortemente caratterizzanti i progetti di architettura di Carlo Savonuzzi:

- il *dettaglio dei paramenti esterni*, con l'abbinamento di diversi materiali, l'accurata definizione dell'impaginato architettonico, della posa degli elementi in laterizio e del disegno di modanature e cornici lapidee;

- le *scale*, che riescono spesso ad assurgere a pezzi unici e iconici, in grado di caratterizzare gli interni proprio in corrispondenza dell'elemento distributivo che permette di muoversi nello spazio costruito;

- i *serramenti*, con precisa attenzione alle soluzioni specificamente individuate di volta in volta e agli abachi riassuntivi di tutti gli infissi esterni e interni da mettere in produzione.

La sapiente definizione della forma e del dettaglio di ognuna di queste componenti doveva essere realizzata con accuratezza da parte di maestranze esperte, artigiani in grado di tradurre ogni disegno in un pezzo unico: si tratta spesso di opere in ferro battuto, lavori di falegnameria ed ebanisteria. Non sono rari i casi, pur non documentati nell'esposizione, di coinvolgimento di artisti veri e propri nelle opere di Savonuzzi, quali ad esempio Arrigo Minerbi per la fontana monumentale con il Po e i suoi affluenti nel Serbatoio dell'Acquedotto in piazza XXIV maggio, o di Giuseppe Virgili, Ulderico Fabbri e Gino Colognesi per le

statue all'esterno dell'auditorium del liceo musicale "Girolamo Frescobaldi", o ancora del ceramista Pietro Melandri per due sovrapporta nell'atrio di Palazzo Droghetti-Masotti.

Le diverse gamme di elaborati (disegni su carta da lucido e da spolvero, cianografie, eliografie, fotografie ecc.) sono ascrivibili al periodo compreso dalla fine degli anni Venti alla fine degli anni Cinquanta del Novecento e denotano anche la variazione di gusto nelle diverse epoche. Un primo nucleo di disegni riguarda il progetto di edifici residenziali privati:

- *Villino del Conte Aventi* a Portomaggiore (1929 ca.)

- *Palazzo di Sant'Anna* in corso Giovecca (elaborati del 1931-1933) con cui si ristruttura e si amplia una parte dell'ex Ospedale Sant'Anna

- *Palazzo Droghetti Masotti* in corso Ercole I d'Este (elaborati del 1946-1947).

- *Casa Pedroni, Pedra e altri* in via Mentessi (1950 ca.)

- *Casa Borgatti* in via Bellaria (elaborati del 1953-1954 ca.).

Un secondo nucleo raccoglie alcuni progetti di edifici di pubblica utilità:

- *Foro Boario* (elaborati del 1928 ca.) nella nuova via Foro Boario

- *Serbatoio dell'Acquedotto* in piazza XXIV maggio (elaborati del 1929-1930)

- *Palazzo SADE - Società Adriatica di Elettricità* in piazza Santo Stefano (elaborati del 1958 ca.).

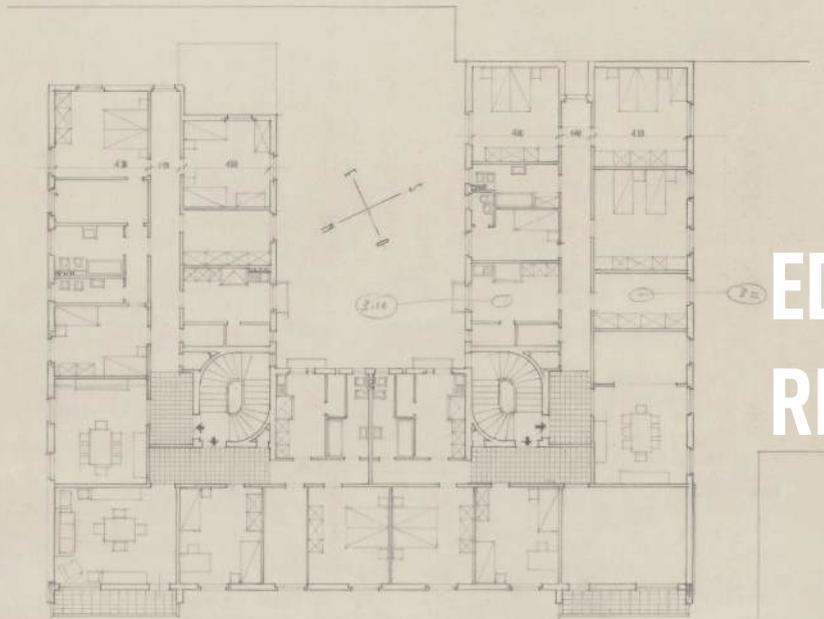
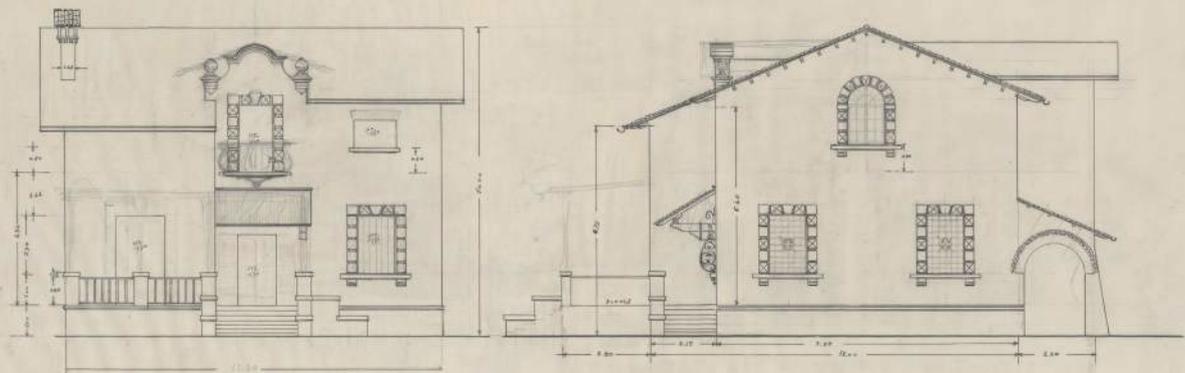
Il rimando dalla scala generale a quella di dettaglio dimostra come Savonuzzi intendesse garantire una visione d'insieme nei suoi progetti, nei molteplici passaggi dall'inquadramento urbano al singolo componente: l'accuratezza grafica e le 'istruzioni' (particolari, dettagli in scala reale, abachi dei serramenti ecc.) da affidare a impresari e artigiani, per la concreta traduzione dell'idea in materiali quali legno, pietra, ferro battuto, vetro, costituiscono il passaggio necessario per la realizzazione di piccoli capolavori di arte applicata, sapientemente governati sin dalla fase di ideazione.

¹ Nel 2004 il fondo è stato censito nel progetto di rilevamento degli archivi di architettura del Novecento in Emilia-Romagna; dal 2006 al 2008 è stato oggetto di una prima ricognizione e schedatura, sostenuta dalla donazione della famiglia Topa-Manservigi in memoria del figlio Gianluca e supportata da un gruppo di lavoro della Facoltà di Architettura e delle biblioteche dell'Ateneo ferrarese. Nel 2007-2008, con il cofinanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara, dell'Università degli Studi di Ferrara e del Dipartimento di Architettura, è stata prodotta da Ramona Loffredo la descrizione analitica delle fotografie del fondo. Grazie alla collaborazione tra Soprintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Emilia-Romagna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e Università degli Studi di Ferrara, nel periodo 2014-2016 è stata condotta un'accurata catalogazione, affidata alle archiviste Ilaria Mariani e Letizia Guidi, e la digitalizzazione e il restauro di una notevole parte degli elaborati grafici del fondo.

² Girolamo Savonuzzi fu ingegnere capo del Comune di Ferrara dal 1925 al 1943; nel medesimo ruolo gli successe nel dopoguerra il fratello Carlo; Alessandra Farinelli Toselli, *Primi studi sulla attività degli Ingegneri Comunali*, in *Ferrara Disegnata. Riflessioni per una mostra*, a cura di Marica Peron, Giacomo Savioli, arstudio C, Ferrara, 1986, pp. 71-108 (scheda *Girolamo Savonuzzi*, pp. 102-103; si segnala anche la scheda *Carlo Savonuzzi*, pp. 99-101).

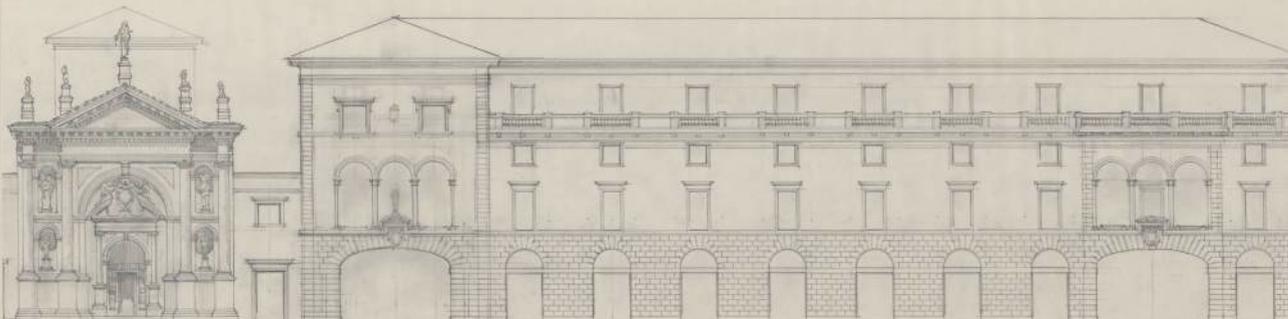
³ Rita Fabbri, *Il risanamento del quartiere di San Romano: genesi e risoluzione di una lacuna ferrarese di lungo periodo*, in *Le lacune urbane tra passato e presente*, a cura di Riccardo Dalla Negra, Alessandro Ippoliti, Atti della Giornata di Studi (Ferrara, 25 novembre 2014), GB Editoria, Roma, 2017, pp. 87-100.

⁴ *Mostra dello sviluppo urbanistico di Ferrara attraverso i tempi*, a cura di Eligio Mari, Carlo Savonuzzi, s.n., Ferrara, 1952.



Pianta Terzo Piano
1:100

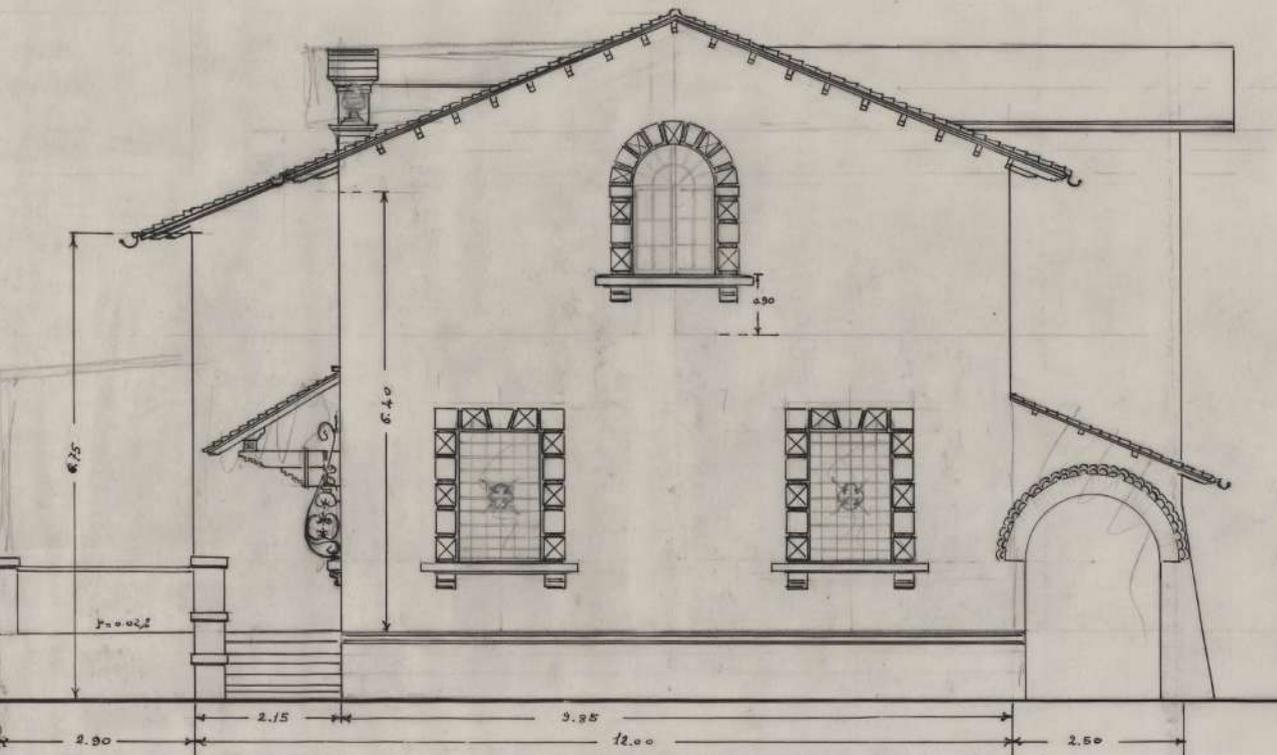
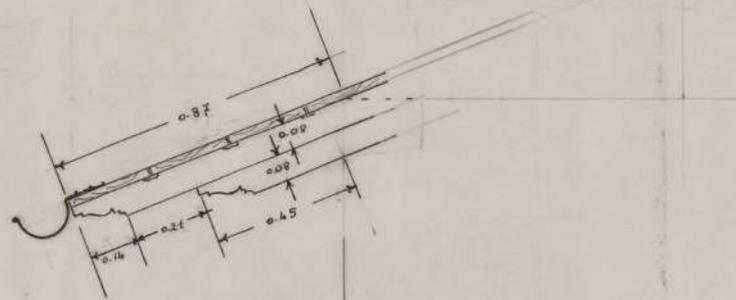
EDIFICI RESIDENZIALI



VILLINO DEL CONTE AVENTI

Portomaggiore

Particolare mensola
tetto

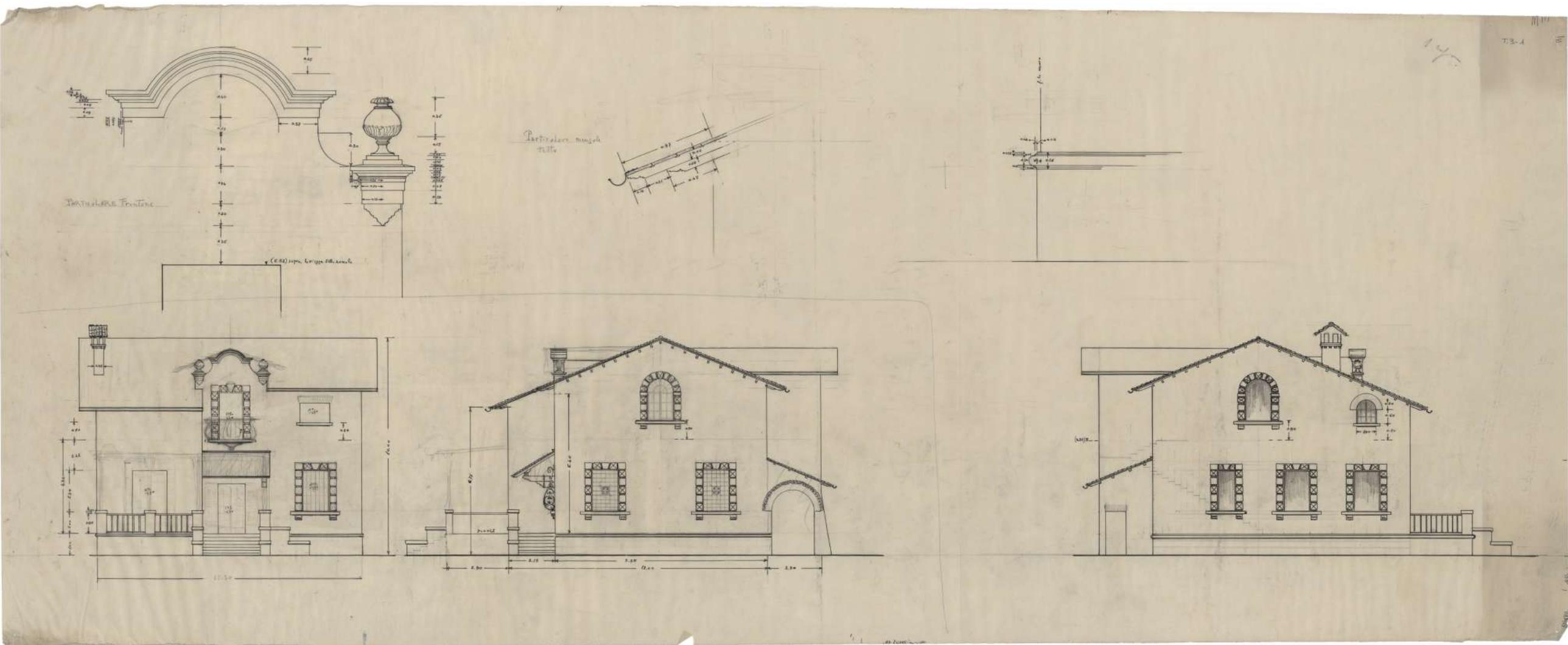


Il progetto per il villino del Conte Aveni, da realizzarsi a Portomaggiore in provincia di Ferrara, è tra i primi riferibili alla documentazione dell'attività libero professionale di Carlo Savonuzzi. Sono assai scarse le notizie sulla genesi di questo progetto, databile attorno al 1929, come si evince dalla data apposta su una copia eliografica.

Nel Fondo Archivistico Carlo Savonuzzi sono custoditi alcuni lucidi di studio, in cui i disegni sviluppano piante, sezioni e prospetti. Segni a matita connotano sia i lucidi che le copie eliografiche, testimoniando le modifiche e i ripensamenti.

Mentre l'organizzazione planimetrica della villa sembra variare molto poco durante la fase progettuale, i fronti esterni vengono progressivamente semplificati: nel foglio contenente i prospetti e particolari del frontone, della mensola del tetto e del basamento, Savonuzzi traccia segni a matita che semplificano il sottostante disegno a china, sia per quanto riguarda il fregio che la pensilina d'ingresso; sempre a matita è tracciata anche una sorta di pergola sulla terrazza a sinistra dell'entrata.

La necessità di caratterizzare il villino privato induce a sviluppare la definizione di alcuni dettagli architettonici e decorativi: le finestre bugnate con alternanza di elementi piatti e a diamante, le inferriate in ferro battuto e i serramenti esterni, articolati con ante pannellate e vetrate scompartite. La forte semplificazione attuata sul progetto iniziale ha modificato diversi di questi dettagli in senso decisamente più essenziale, come risulta dal confronto tra gli elaborati iniziali di progetto e le copie eliografiche del villino così come realizzato. Un foglietto, allegato a una eliografia con una versione dei prospetti esterni improntati a maggiore linearità, reca l'annotazione "Questa villa è già costruita".



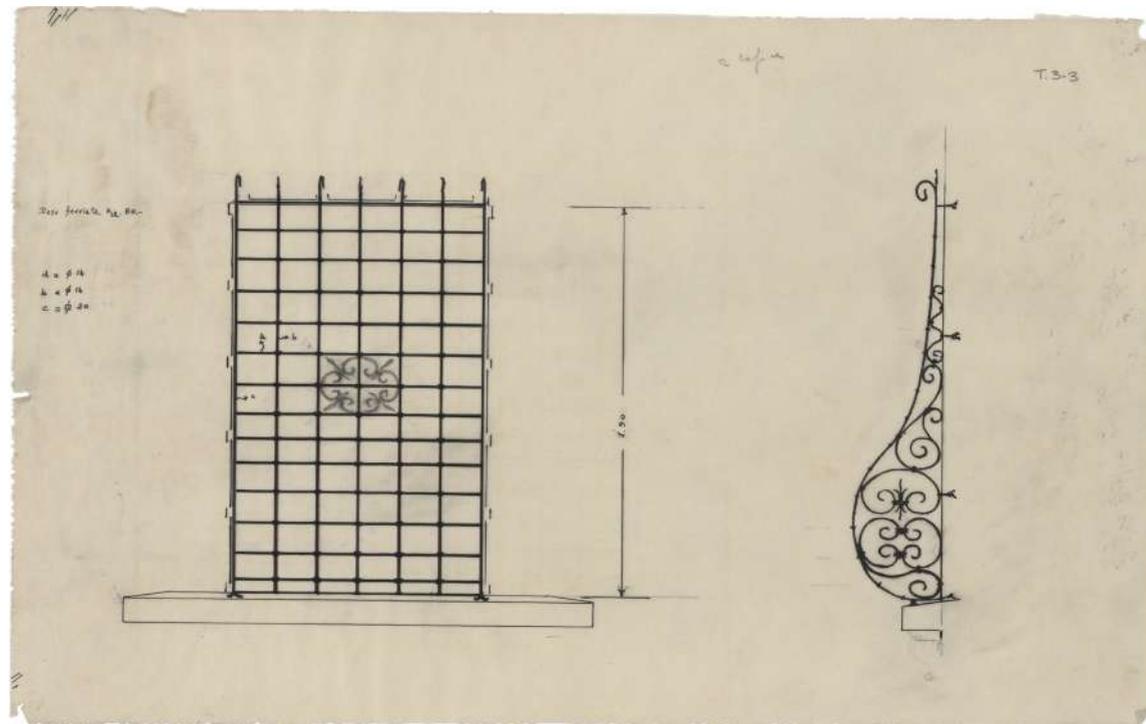
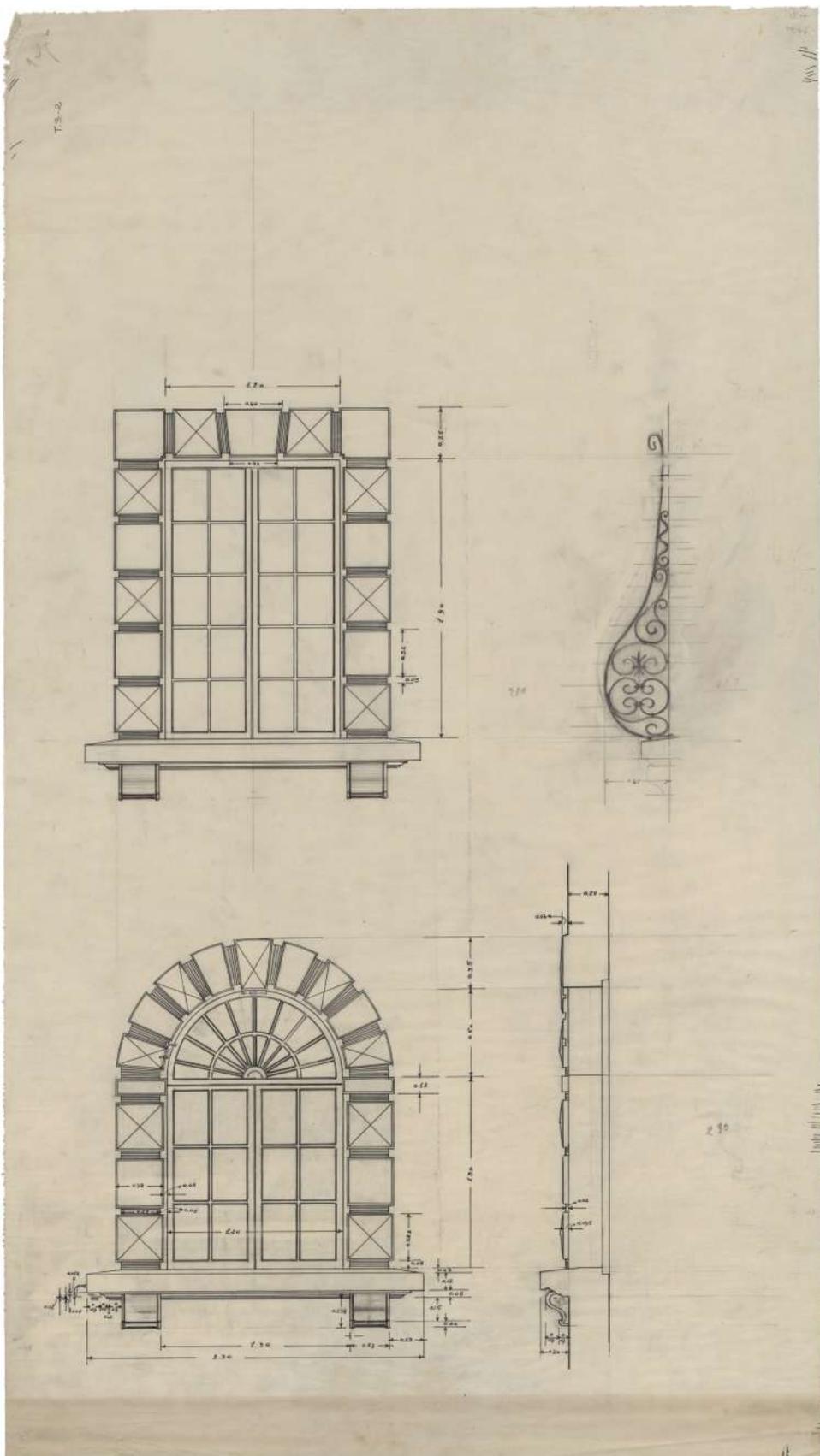
Villino del Conte Aveni, prospetti e particolari del frontone, della mensola del tetto e del basamento
(scala 1:50 e 1:10)

Inchiostro di china e matita su carta da spolvero, 59x145 cm, s.d. (ma 1929 ca.)

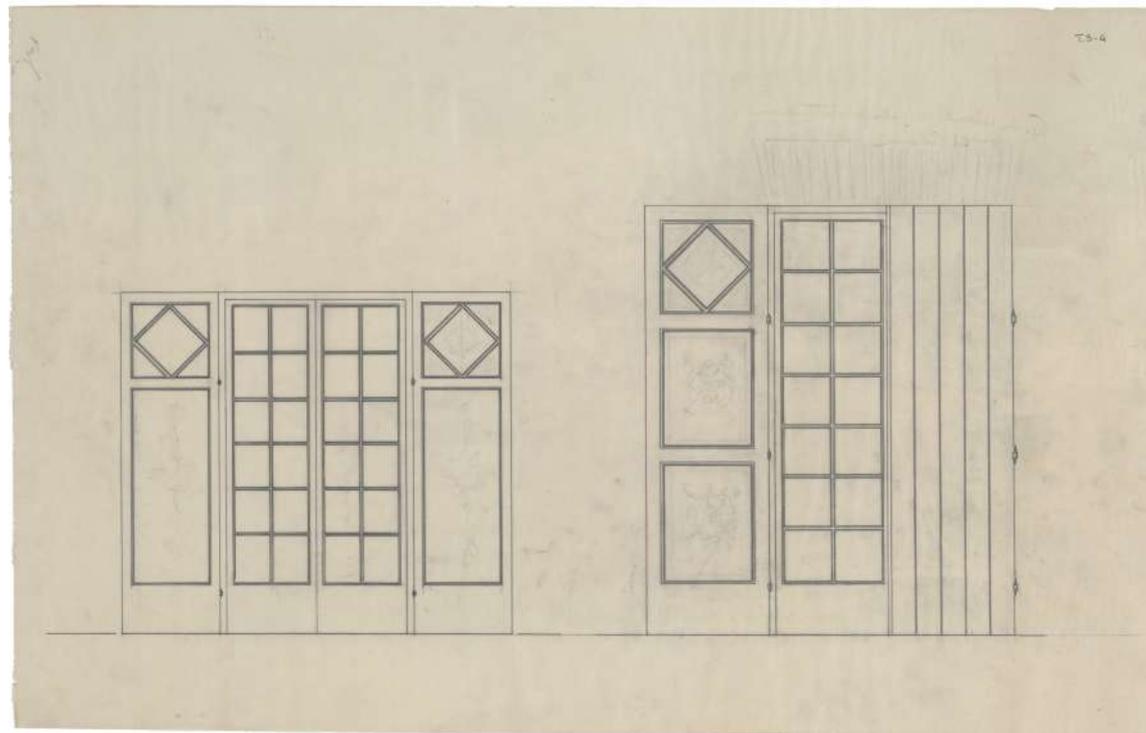
[Att. lib. prof., t. 3, f. 1]

*Villino del Conte
Aventi, particolari
del prospetto:
finestre con bugne
e inferriate*
(scala 1:10)

Inchiostro di
china e matita
su carta da
spolvero,
99x56 cm, s.d.
(ma 1929 ca.)
[Att. lib. prof.,
t. 3, f. 2]



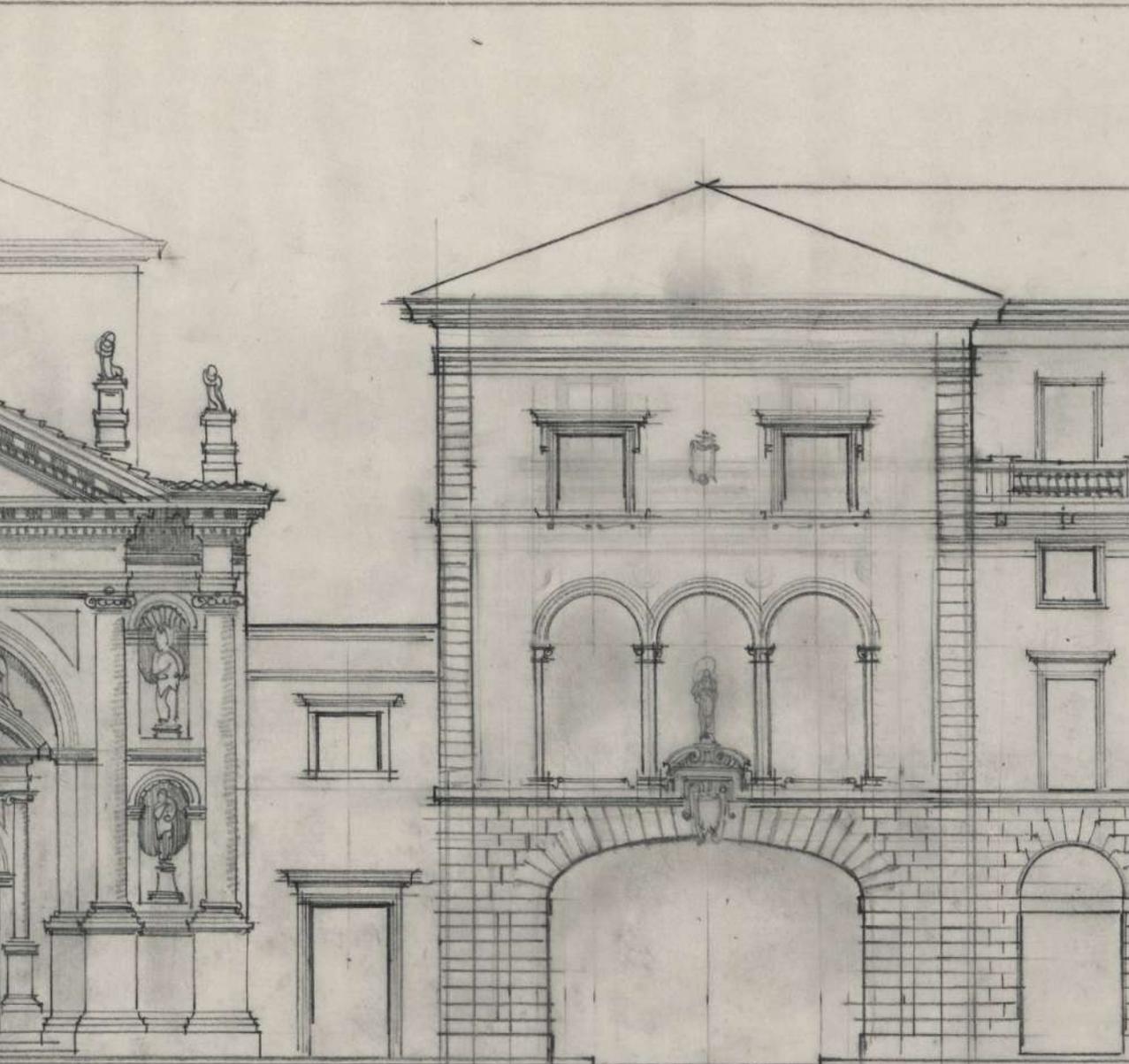
Villino del Conte Aventi, inferriata della finestra del prospetto principale (scala 1:10)
Inchiostro di china e matita su carta da spolvero, 35x56 cm, s.d. (ma 1929 ca.)
[Att. lib. prof., t. 3, f. 3]



Villino del Conte Aventi, porte (scala 1:10)
Inchiostro di china e matita su carta da spolvero, 50x80 cm, s.d. (ma 1929 ca.)
[Att. lib. prof., t. 3, f. 4]

PALAZZO SANT'ANNA

Corso Giovecca

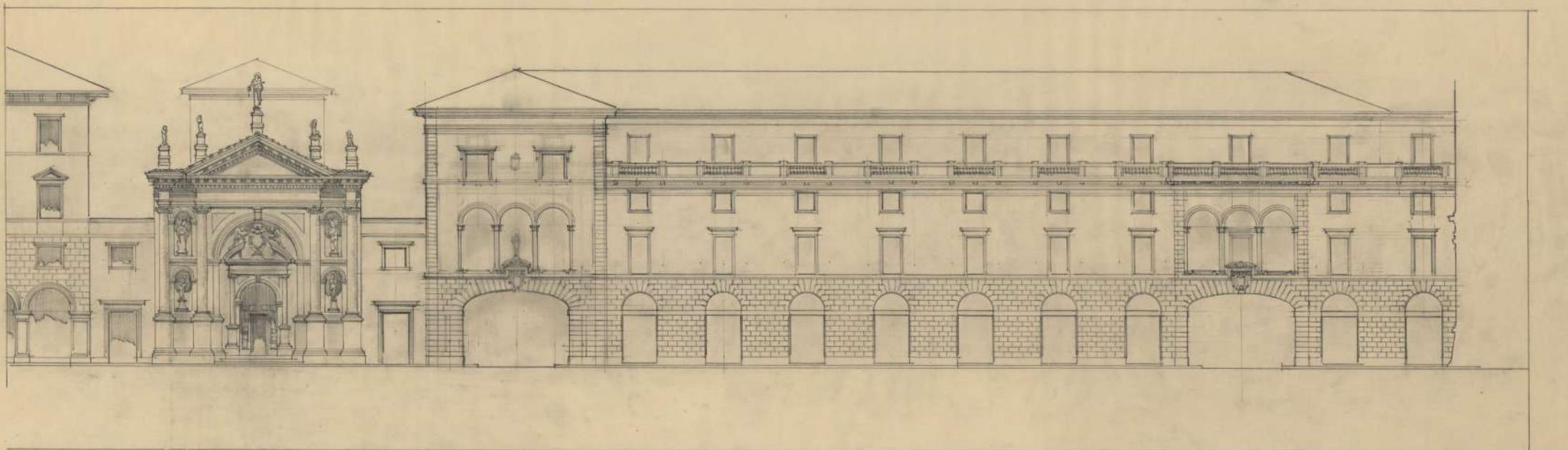


Il trasferimento dell'antico ospedale Sant'Anna nella nuova sede in fondo a corso della Giovecca, attivato a partire dal 1927, determina un generale riassetto dell'area in cui esso si trovava sin dal Quattrocento. Di questa vasta operazione urbanistica ed edilizia sono protagonisti dapprima Girolamo Savonuzzi, all'epoca ingegnere capo del Comune, e poi il fratello Carlo, a cui si deve il "quadrivio novecentista", esito dell'apertura di nuovi percorsi stradali, del riadattamento dei fabbricati quattrocenteschi e della realizzazione di nuove architetture.

Nel generale quadro di riconversione del comparto urbano, nel 1931 Carlo Savonuzzi si occupa di riadattare gli edifici dismessi dell'ospedale che si distendevano lungo corso della Giovecca: a lato della strada, che in pochi metri giunge al Castello Estense nel cuore della città, al pianterreno vi erano la farmacia e alcune botteghe, ai piani superiori le sale di degenza femminili e gli uffici dell'ospedale, in una compagine edilizia che ben si prestava a ricavarne abitazioni di diverso taglio.

Tra i disegni del fondo archivistico non sono presenti le ultime versioni del progetto, bensì alcuni studi per le soluzioni di facciata sviluppati tra il 1931 e l'inizio del 1932. L'edificio viene allungato verso la chiesa di San Carlo e innalzato di circa 2 metri per realizzare un ulteriore piano abitativo: con l'aumento di superficie e volume si giunge a poter realizzare tredici appartamenti, compreso quello del custode.

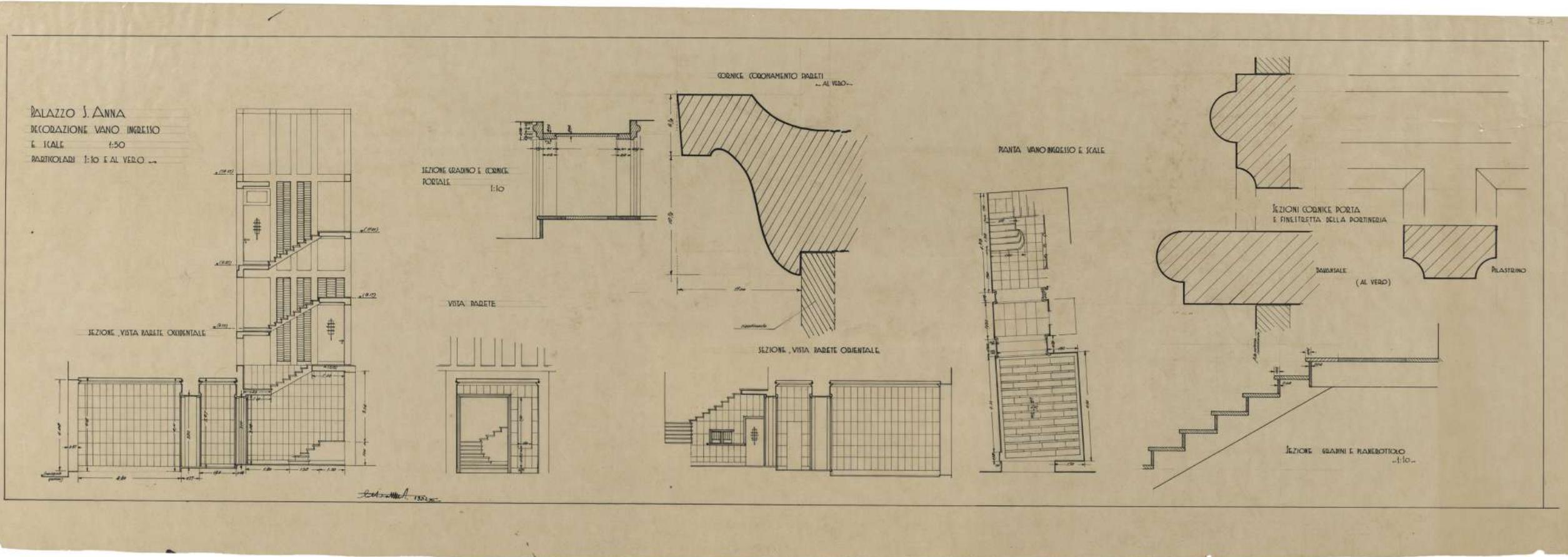
I disegni mettono a fuoco la cura del progettista per i dettagli costruttivi e decorativi del locale d'ingresso e dei vani scale principale e secondario, ambienti di uso comune che accolgono ed esprimono la qualità d'insieme dell'edificio. Il vano scala principale è studiato sia in pianta che in sezione in modo da poter controllare al meglio il dettaglio di ogni superficie, alla scala ampia e nel disegno più minuto. Il livello di dettaglio, che definisce anche le modanature delle cornici che profilano i soffitti, è tale da comprendere un lucido specificamente dedicato alle pavimentazioni dei pianerottoli e due lucidi per lo sviluppo delle prime alzate della scala principale e secondaria, in cui sono progettati i gradini d'invito, in pianta e alzato, le ringhiere con dettagli al vero dei corrimano in legno e metallo, la scansione delle vetrate del lucernario.



Palazzo Sant'Anna, studio per il prospetto su corso Giovecca (scala 1:100)

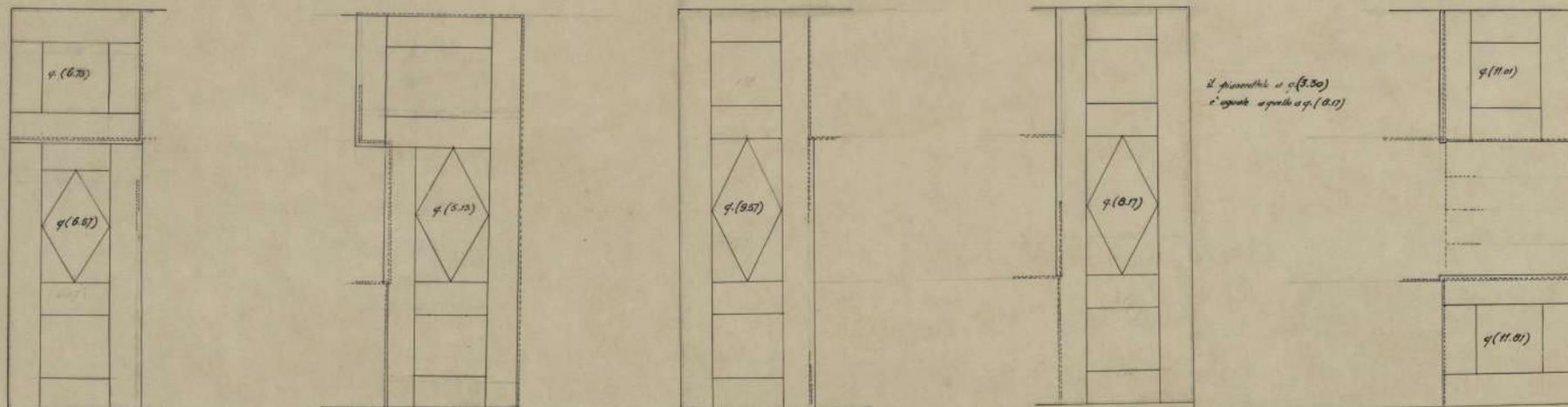
Matita su carta da spolvero, 43x119 cm, s.d. (ma 1931 ca.)

[Att. S. Anna, t. 7, f. 5]



Palazzo Sant'Anna, decorazione vano ingresso e scale, particolari (scala 1:50, 1:10 e 1:1)
 Inchiostro di china su carta da lucido, 49x142 cm, 1932
 [Att. S. Anna, t. 13, f. 1]

PALAZZO S. ANNA
PIANEROTTOLI SCALE
1:20

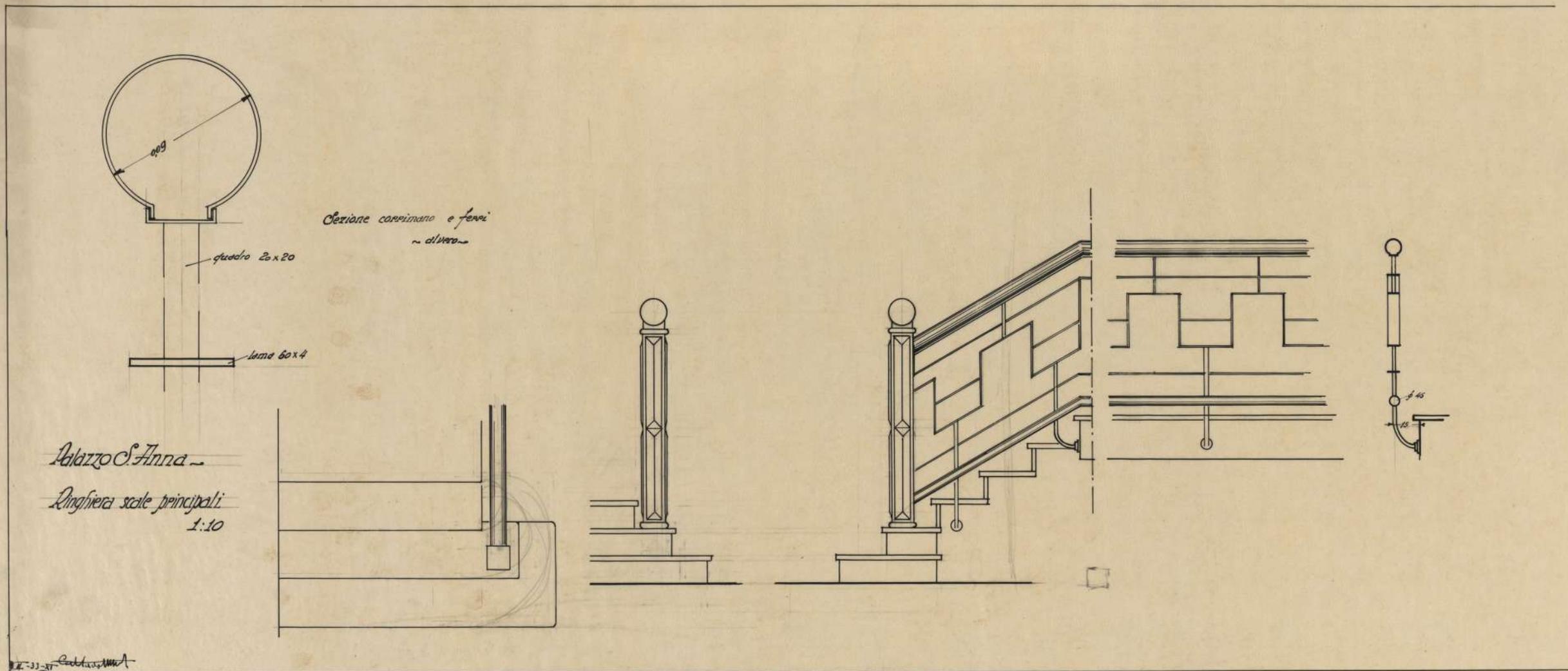


il pianerottolo a q.(8.30)
è uguale a quello a q.(8.17)

il pianerottolo a q.(10), (1.03)
sono uguali a quelli di q.(11.01)

Et. An. M. M. M.
1932 XI

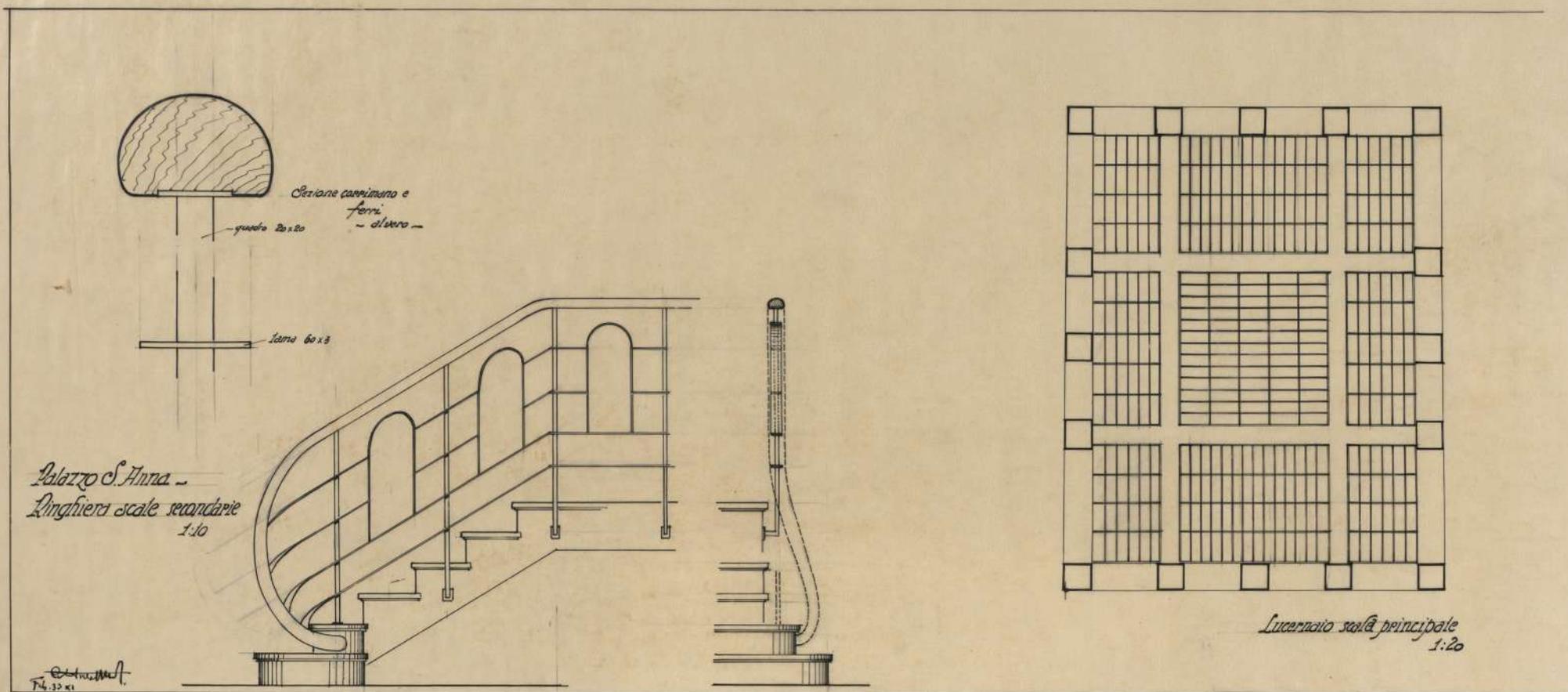
Palazzo Sant'Anna, pianerottoli scale (scala 1:20)
Inchiostro di china su carta da lucido, 35x99 cm, 1932
[Att. S. Anna, t. 13, f. 2]



Palazzo Sant'Anna, ringhiera scale principali e sezione corrimano e ferri al vero (scala 1:10 e 1:1)

Inchiostro di china su carta da lucido, 46x109 cm, febbraio 1933

[Att. S. Anna, t. 15, f. 1]



Palazzo Sant'Anna, ringhiera scale secondarie e sezione corrimano e ferri al vero; lucernario scala principale (scala 1:10, 1:1 e 1:20)

Inchiostro di china su carta da lucido, 42x109 cm, febbraio 1933

[Att. S. Anna, t. 15, f. 2]

PALAZZO DROGHETTI MASOTTI

Corso Ercole I d'Este



Le collaborazioni documentate nel tempo tra la società degli ingegneri Droghetti & Masotti e Carlo Savonuzzi sono numerose e riguardano sia le strutture per gli impianti produttivi delle loro aziende che la costruzione di edifici residenziali. Questo progetto, datato 1946, riguarda l'edificazione di un palazzo tra corso Ercole I d'Este e via Padiglioni, posizione di assoluto prestigio a pochi passi dal Castello Estense. Nella sua prima versione il palazzo doveva ospitare locali commerciali al piano terra, uffici nell'amezzato e appartamenti ai piani superiori.

Per la progettazione del prospetto principale lungo corso Ercole I d'Este, Savonuzzi è supportato dall'architetto Corrado Capezzuoli, all'epoca Soprintendente ai Monumenti per la Romagna e Ferrara, importante figura con cui egli ha più volte occasione di collaborare nelle fasi iniziali della ricostruzione della città dopo i disastri bellici.

Il fronte lungo la strada è percorso da un alto basamento con innesto di un portale lapideo ed è scandito da una serie di arcate di lieve aggetto entro cui si allineano verticalmente le finestre.

La perfetta riuscita esecutiva, in cui pietra, laterizio e intonaco sono accostati per ottenere un effetto di notevole monumentalità, dipende anche dalla corretta realizzazione di ogni componente architettonica da parte delle diverse maestranze: dal disegno d'insieme occorre passare alle sagome in scala reale (1:1) per favorire il lavoro degli artigiani coinvolti. Pertanto i disegni si configurano anche come strumenti operativi e occupano interamente lo spazio del foglio di carta per sviluppare tutti i profili necessari.

Tra gli elementi progettati in dettaglio si distinguono i serramenti, disegnati sia in prospetto che nelle due sezioni (orizzontale e verticale) e ricondotti a "tipi" da impiegare in tutto il palazzo. Abbinato a questo elaborato di progetto viene stilata la distinta dei serramenti, con elenco dettagliato dei diversi modelli di infisso, il verso di apertura, il materiale da utilizzare, il numero necessario per ogni tipo di chiusura ed eventuali elementi accessori quali gli avvolgibili.

Palazzo Droghetti Masotti, prospetti (scala 1:100)

Matita su carta da lucido, 34x79 cm, luglio 1946 ca., dettaglio

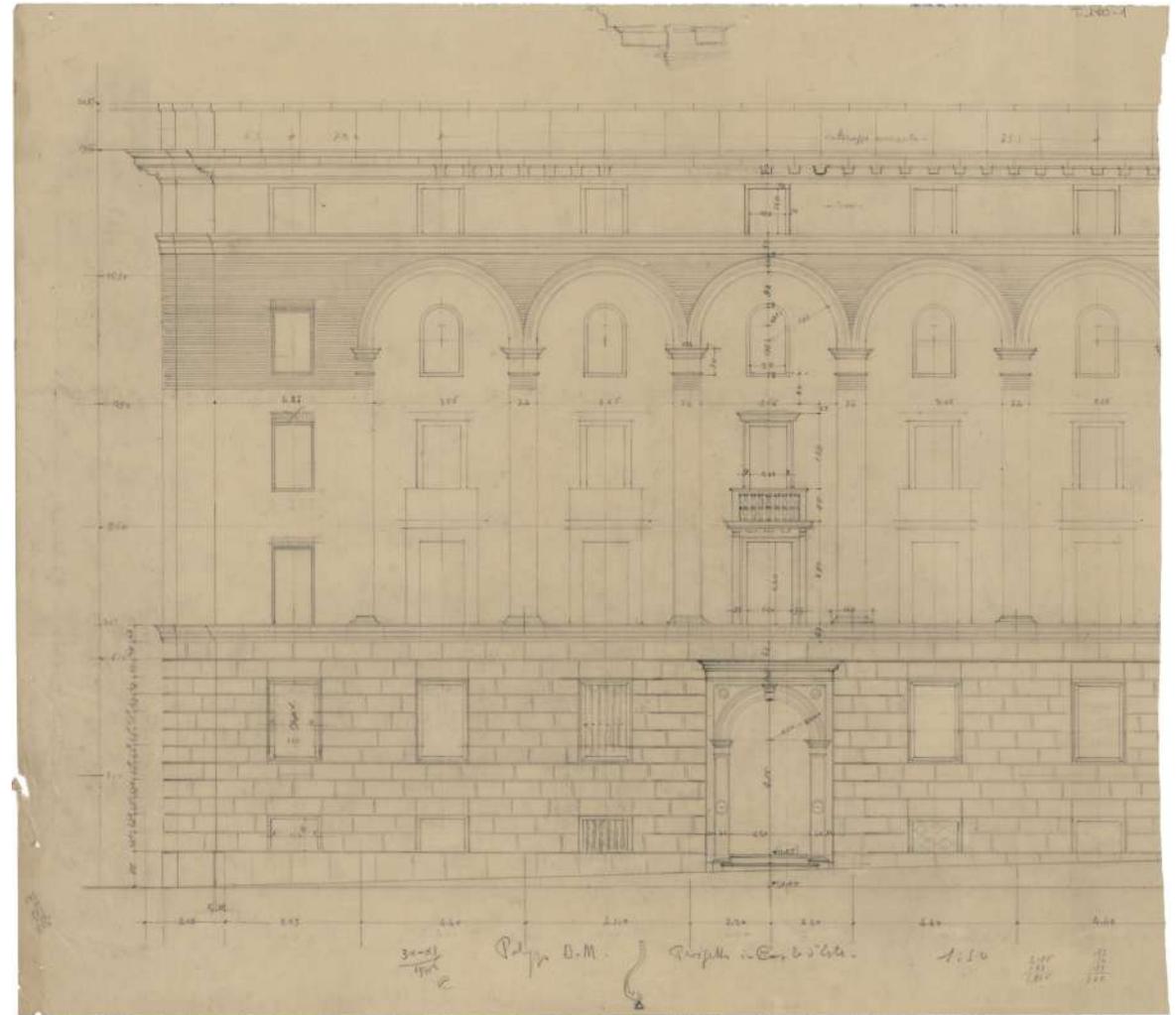
[Att. lib. prof., t. 167, f. 1]



Palazzo Droghetti Masotti

Fotografia Vecchi & Graziani, 24x18 cm, esecuzione 1946 ca.

[Racc. 7, foto 250]



Palazzo Droghetti Masotti, prospetto in corso Ercole I d'Este (scala 1:50)

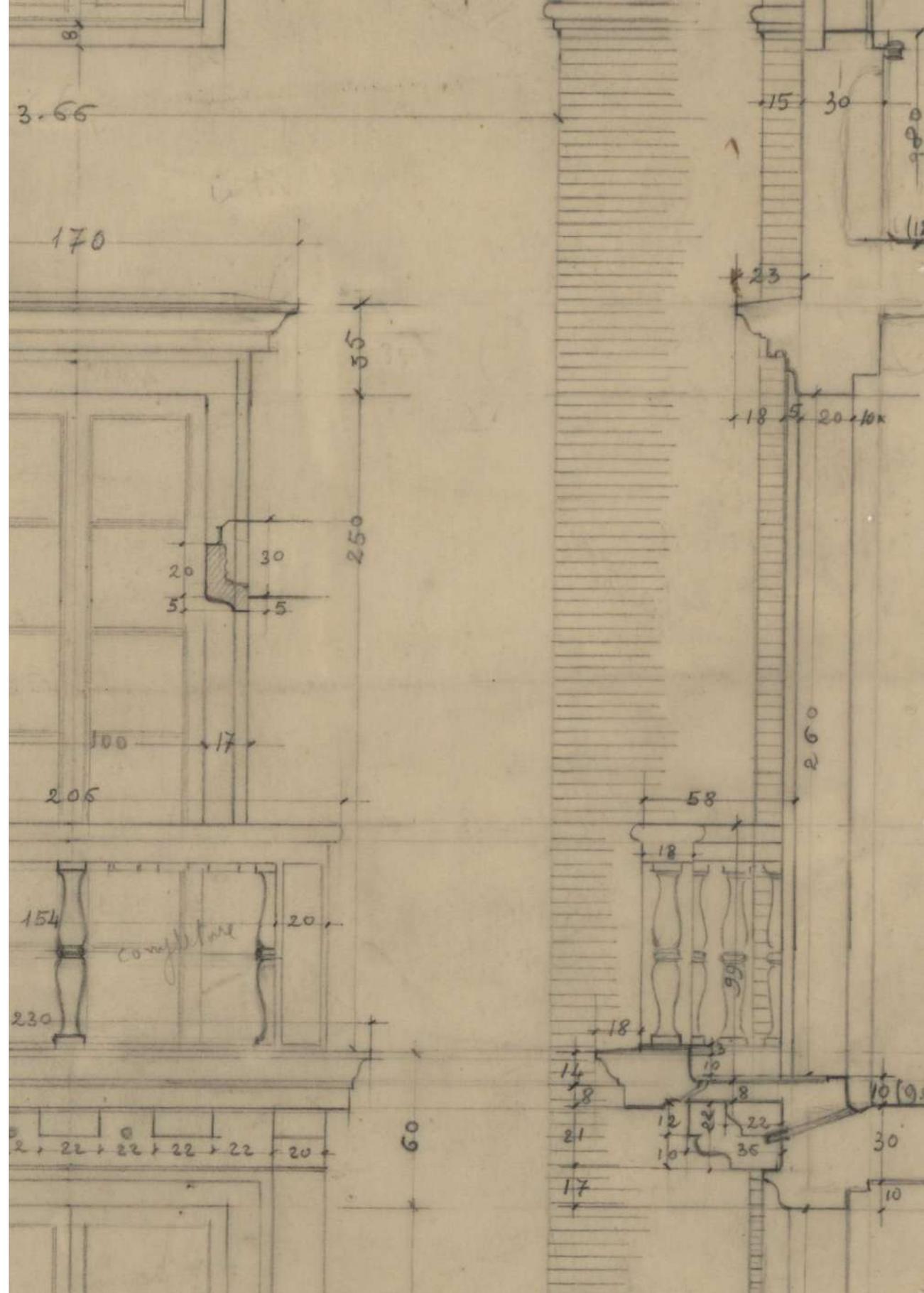
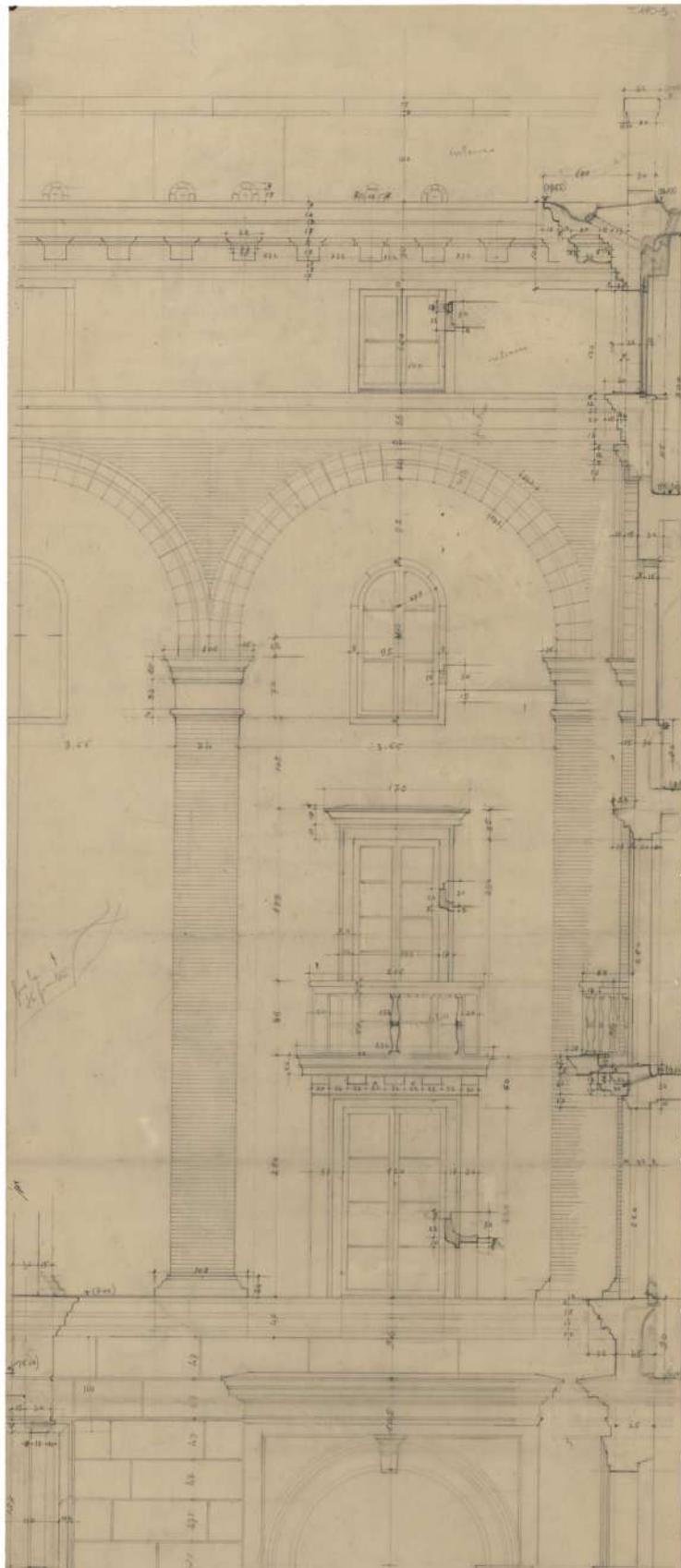
Matita su carta da lucido, 54x61 cm, 30 novembre 1946

[Att. lib. prof., t. 170, f. 1]

Palazzo Droghetti Masotti, particolare
del prospetto in corso Ercole I d'Este
(scala 1:20)

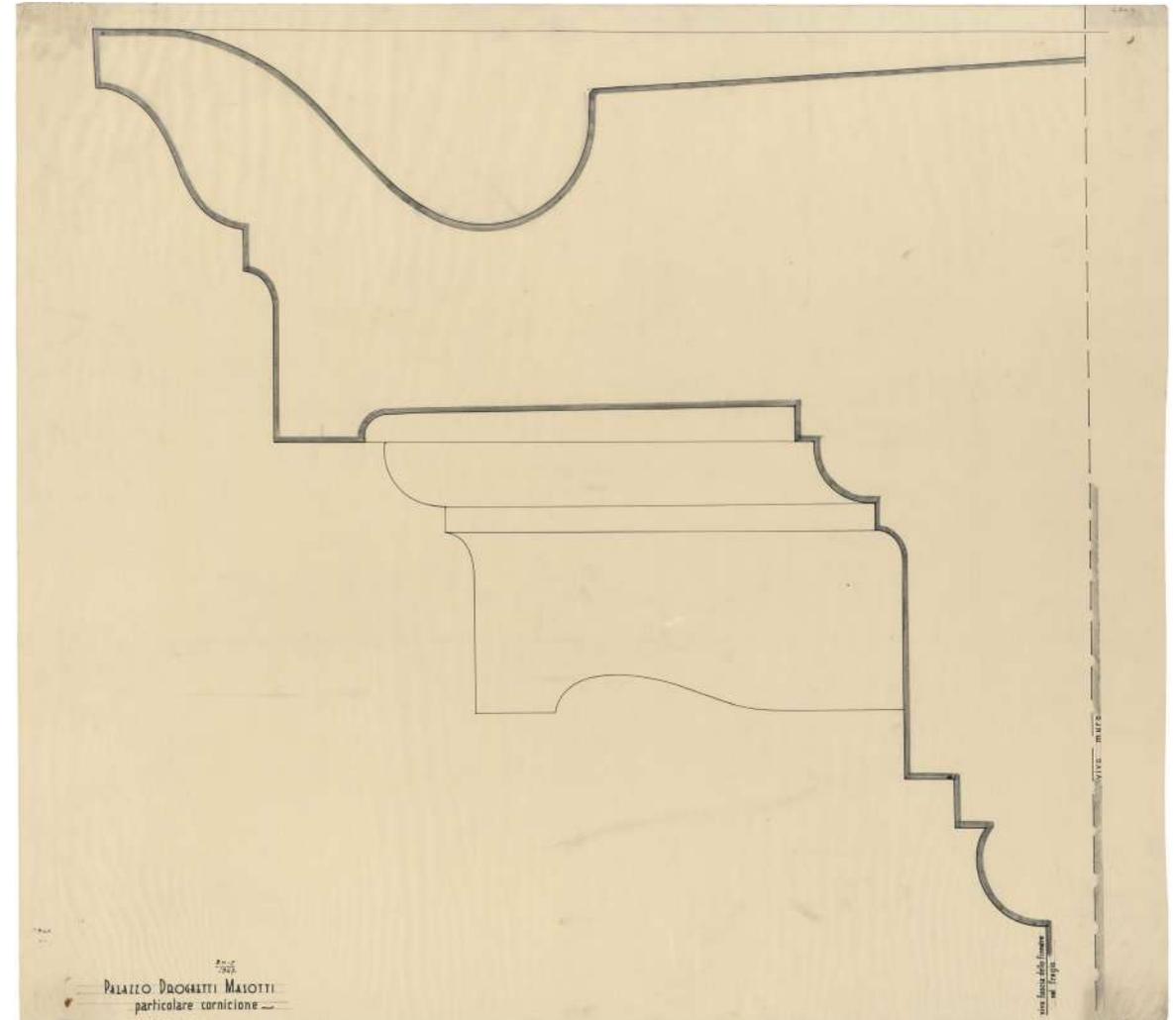
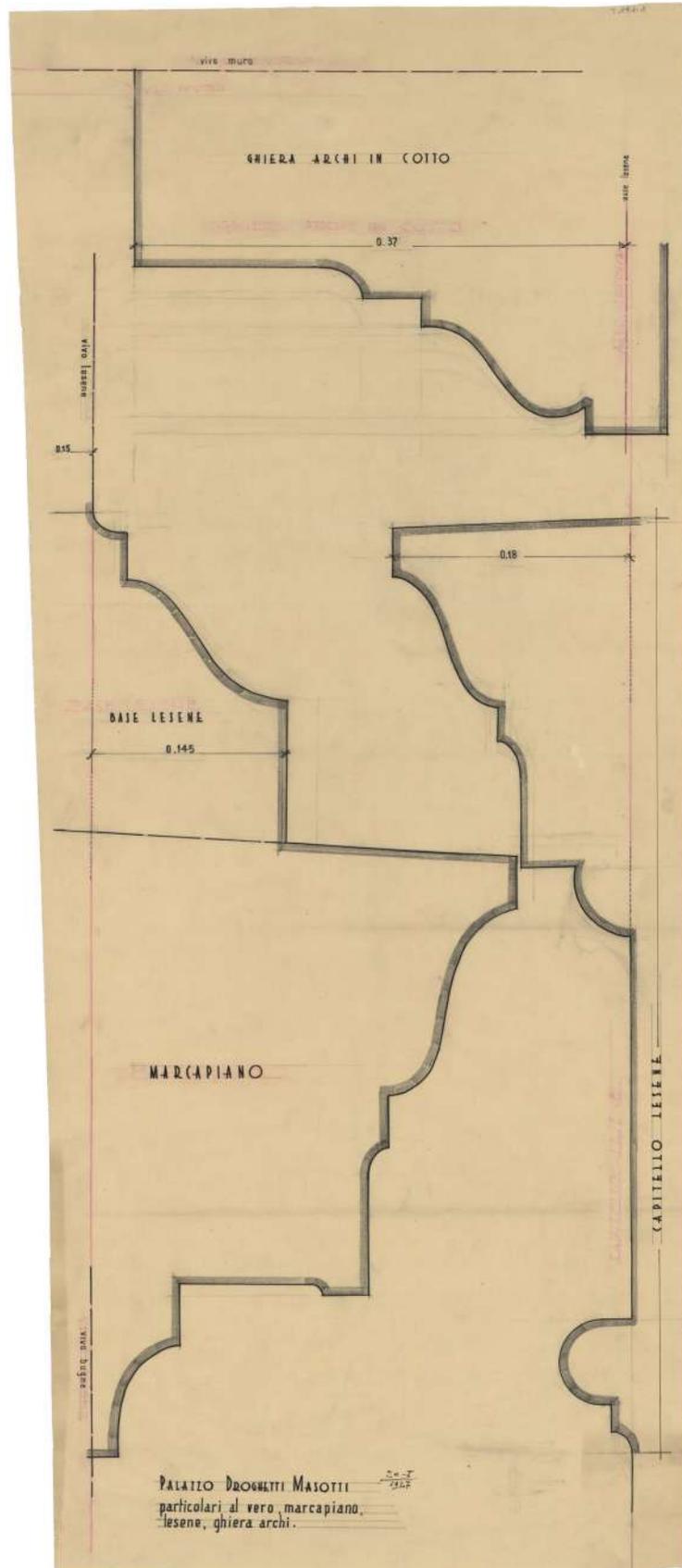
Matita su carta da lucido,
110x39 cm, 15 dicembre 1946
[Att. lib. prof., t. 170, f. 7]

A destra, dettaglio del disegno



*Palazzo Droghetti Masotti,
particolari al vero, marcapiano, lesene,
ghiera archi (scala 1:1)*

Inchiostro di china, matita
e matite colorate su carta da
spolvero, 118x51 cm,
20 gennaio 1947
[Att. lib. prof., t. 171, f. 1]



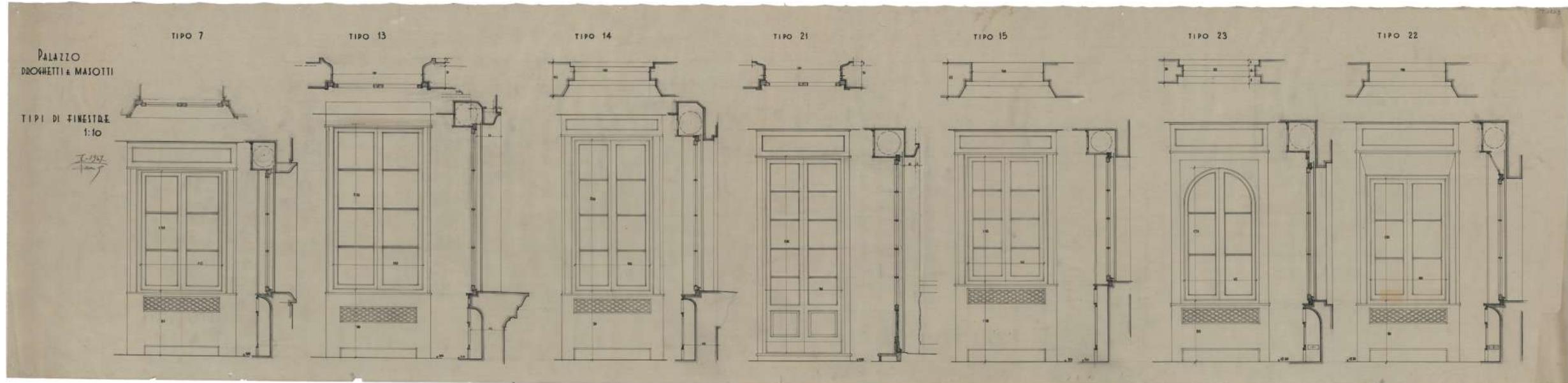
Palazzo Droghetti Masotti, particolare cornice (scala 1:1)

Inchiostro di china e matita su carta da spolvero, 158x94 cm, 20 gennaio 1947
[Att. lib. prof., t. 171, f. 4]

Palazzo D.M. - Distinta serramenti -
(elenco quantitativo a parte)

DESCRIZIONE	Q.TA	MATERIA	SPECIE	P. L. A. S. O.						T. O. T. A. L. E	NOTE
				1	2	3	4	5	6		
part. balconi	1	100	alab.						100		
part. balconi	4	100	alab.						400		
part. balconi	5	100	alab.						500		
part. balconi	6	100	alab.						600		
part. balconi	7	100	alab.						700		
part. balconi	8	100	alab.						800		
part. balconi	9	100	alab.						900		
part. balconi	10	100	alab.						1000		
part. balconi	11	100	alab.						1100		
part. balconi	12	100	alab.						1200		
part. balconi	13	100	alab.						1300		
part. balconi	14	100	alab.						1400		
part. balconi	15	100	alab.						1500		
part. balconi	16	100	alab.						1600		
part. balconi	17	100	alab.						1700		
part. balconi	18	100	alab.						1800		
part. balconi	19	100	alab.						1900		
part. balconi	20	100	alab.						2000		
part. balconi	21	100	alab.						2100		
part. balconi	22	100	alab.						2200		
part. balconi	23	100	alab.						2300		
part. balconi	24	100	alab.						2400		
part. balconi	25	100	alab.						2500		
part. balconi	26	100	alab.						2600		
part. balconi	27	100	alab.						2700		
part. balconi	28	100	alab.						2800		
part. balconi	29	100	alab.						2900		
part. balconi	30	100	alab.						3000		
part. balconi	31	100	alab.						3100		
part. balconi	32	100	alab.						3200		
part. balconi	33	100	alab.						3300		
part. balconi	34	100	alab.						3400		
part. balconi	35	100	alab.						3500		
part. balconi	36	100	alab.						3600		
part. balconi	37	100	alab.						3700		
part. balconi	38	100	alab.						3800		
part. balconi	39	100	alab.						3900		
part. balconi	40	100	alab.						4000		
part. balconi	41	100	alab.						4100		
part. balconi	42	100	alab.						4200		
part. balconi	43	100	alab.						4300		
part. balconi	44	100	alab.						4400		
part. balconi	45	100	alab.						4500		
part. balconi	46	100	alab.						4600		
part. balconi	47	100	alab.						4700		
part. balconi	48	100	alab.						4800		
part. balconi	49	100	alab.						4900		
part. balconi	50	100	alab.						5000		

Palazzo Droghetti Masotti, distinta serramenti
Matita su carta da lucido, 59x59 cm, aprile 1947
[Att. lib. prof., t. 172, f. 1]



Palazzo Droghetti Masotti, tipi di finestre (scala 1:10)
Inchiostro di china e matita su carta da lucido, 50x208 cm, maggio 1947
[Att. lib. prof., t. 172, f. 3]

CASA PEDRONI PEDRA

Via Mentessi



PROSPETTO CASA POSTA IN FERRARA

VIA MENTESSI. PROPRIETA' IN CONDOMINIO

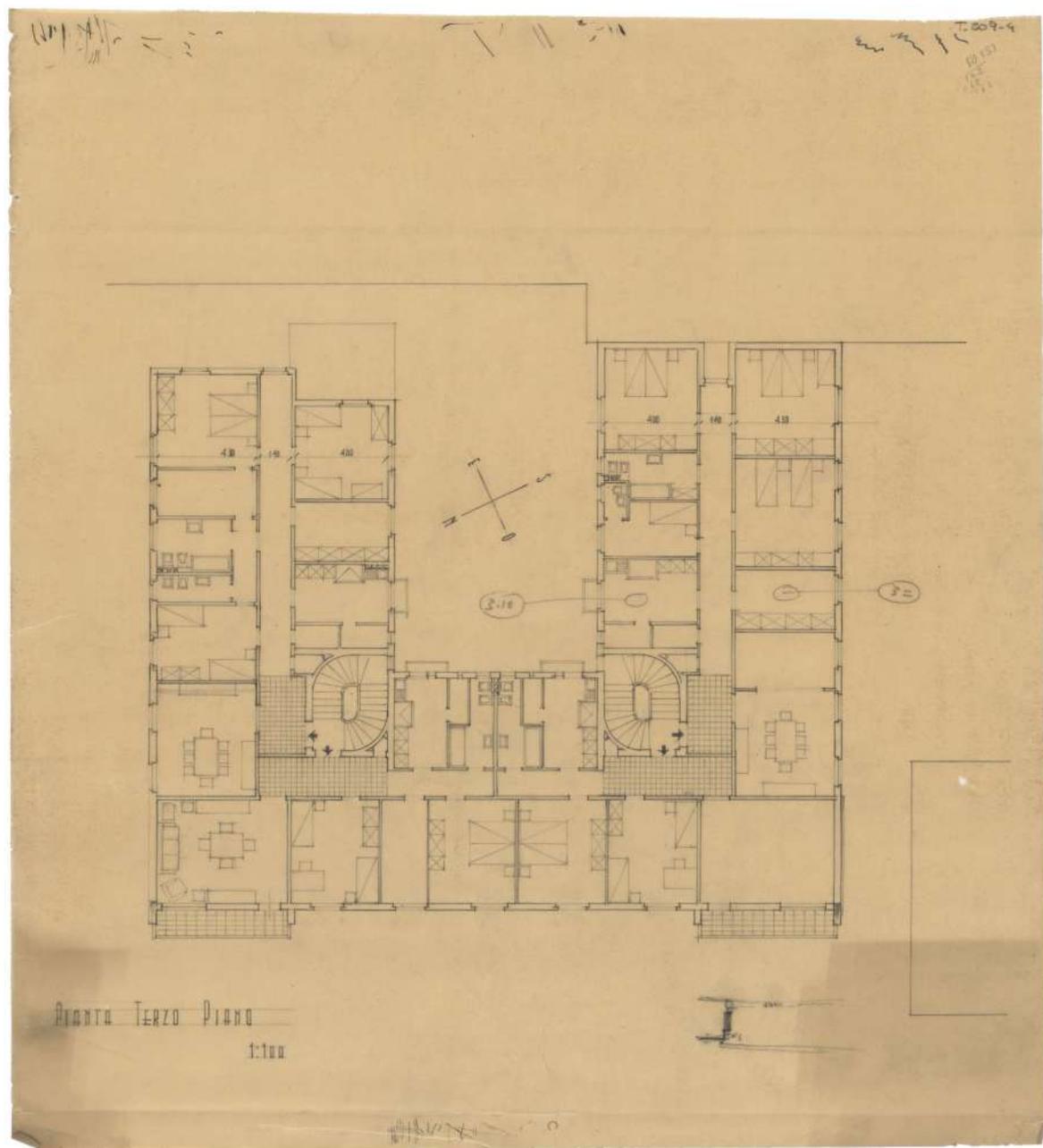
SIGG. PEDRONI, PEDRA E ALTRI ~ Rapp. 1:100

Il progetto del *Fabbricato di civile abitazione e uffici in via Mentessi di proprietà dei signori Pedroni, Pedra e altri* risale al 1950 e nel Fondo Archivistico Carlo Savonuzzi se ne conservano diversi elaborati, a partire dagli schizzi di studio. Alcuni limiti sono imposti al progettista dal fatto che qualche appartamento era già stato venduto in precedenza.

L'edificio si sviluppa con una pianta a U articolata intorno a uno spazio interno e costituisce una delle quinte di chiusura della strada a *cul-de-sac*. Al piano terra sono previsti spazi per uffici sul lato della strada e alcuni garage nelle ali retrostanti, mentre i piani superiori sono articolati in tre o quattro appartamenti di grande metratura, per i quali si accennano le disposizioni degli arredi negli elaborati in pianta. Uno dei nodi planimetrici è dettato dal disegno delle due scale che distribuiscono l'edificio: poste negli angoli interni della U, prendono luce e aria prolungandosi leggermente nelle ali laterali. I vani scala, a cui Savonuzzi dedica sempre particolare attenzione, hanno una forma pseudo-ellittica, con due spigoli retti per accogliere i pianerottoli. Il movimento di questa scala è brillantemente risolto nell'elaborato sintetico della *pianta vano scala rampanti 1° 2° 3° piano*, in cui si delinea il profilo sia in pianta che in sezione, con un approfondimento grafico del parapetto.

Il prospetto verso la strada è caratterizzato da un basamento in lastre rettangolari, sostituito nella concreta realizzazione da un rivestimento in elementi di terracotta di sezione triangolare, che giocano sottilmente con la luce per movimentare la parete. La muratura in laterizio è scandita da specchiature nei piani intermedi (primo e secondo), che conferiscono al palazzo un leggero ma sensibile movimento. Questa intenzione è ben riconoscibile negli elaborati iniziali di progetto, che tuttavia non sono corredati dai particolari effettivamente eseguiti: non abbiamo gli elaborati definitivi, ma una serie di versioni del prospetto che ne modificano alcuni dettagli, quali la posizione e l'estensione delle specchiature in laterizio e dei balconi.

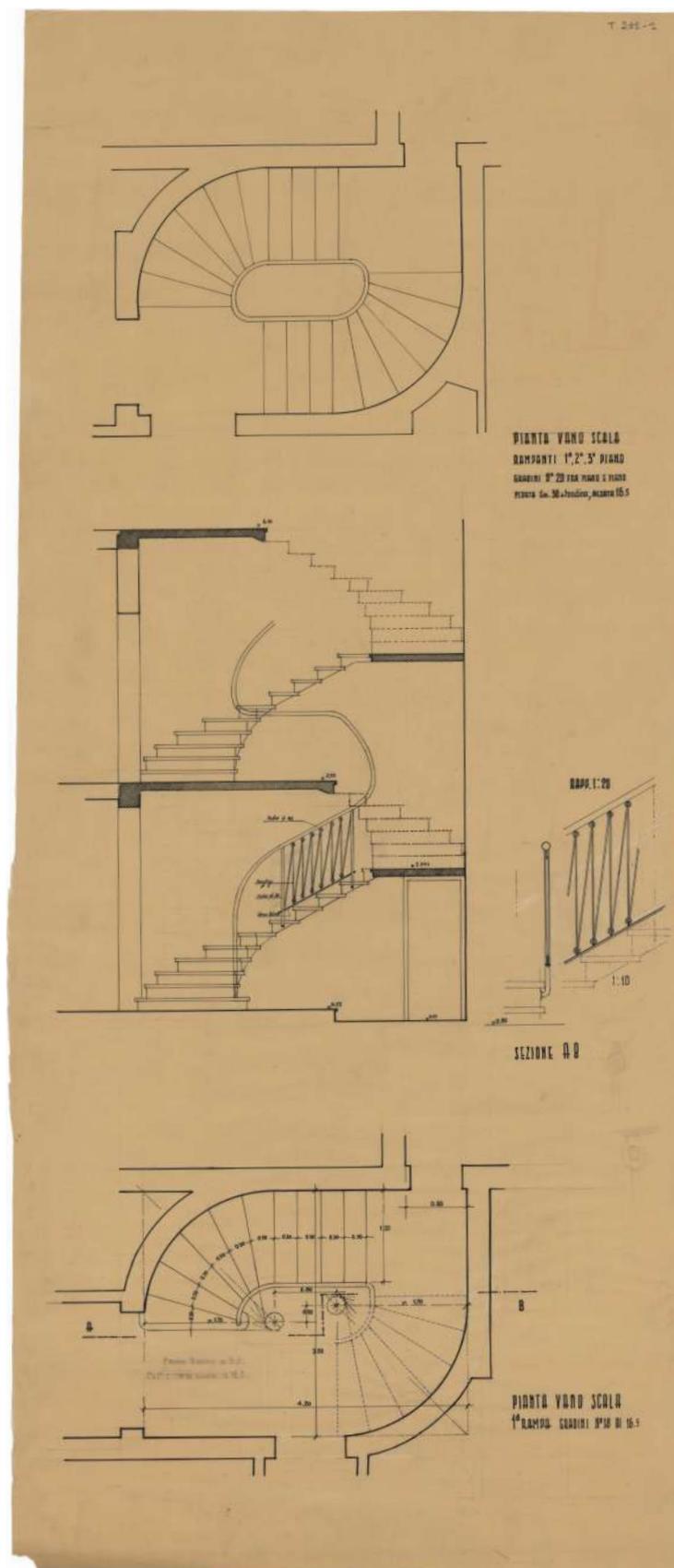
È interessante notare che, nel *particolare prospetto casa in via Mentessi*, sono disegnati contemporaneamente in sezione i profili tecnologici e decorativi di alcuni punti significativi: con pochi tratti sono efficacemente fornite indicazioni per i lievi risalti delle specchiature in laterizio, per i parapetti metallici dei balconi (in seguito realizzati in cemento), per il profilo della cornice di chiusura sommitale del basamento.



Fabbricato di civile abitazione e uffici in via Mentessi di proprietà Pedroni, Pedra ed altri, pianta terzo piano (scala 1:100)

Matita su carta da spolvero, 49x45 cm, s.d. (ma 1950 ca.)

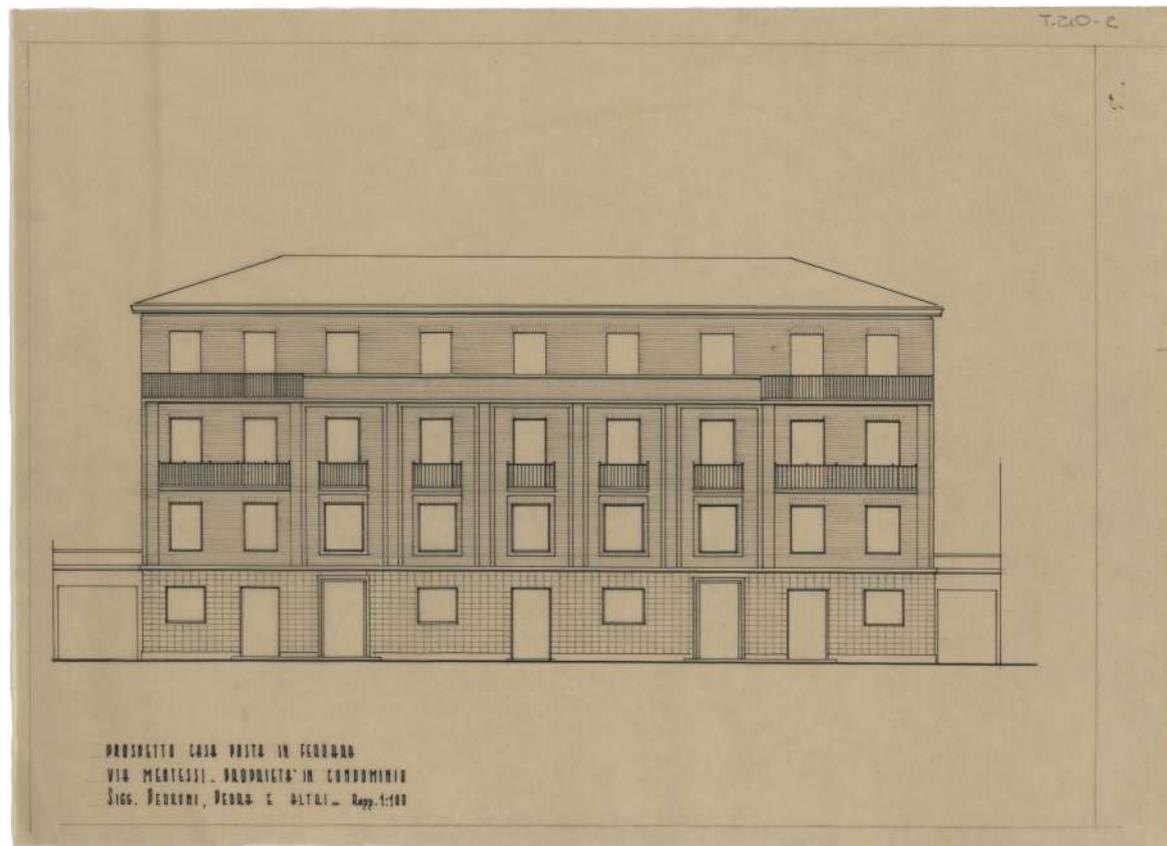
[Att. lib. prof., t. 209, f. 4]



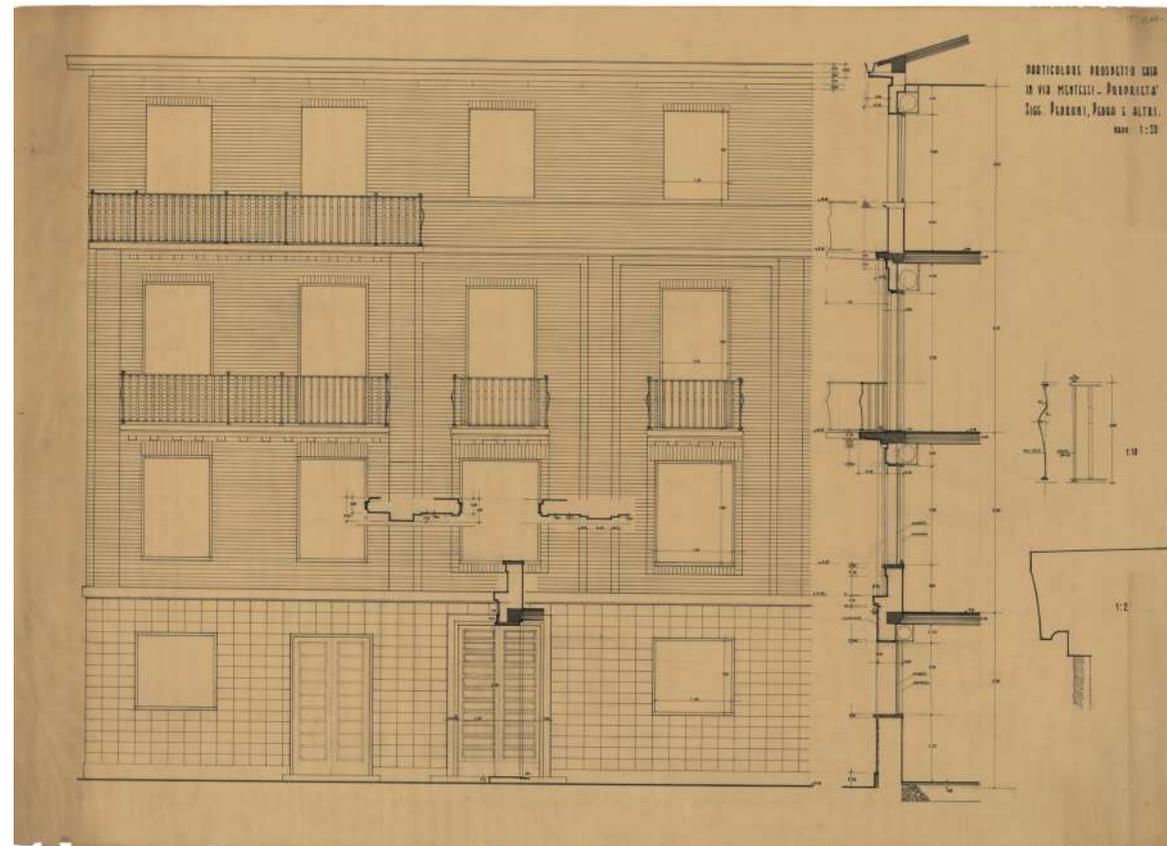
Fabbricato di civile abitazione e uffici in via Mentessi di proprietà Pedroni, Pedra ed altri, pianta vano scala rampanti 1° 2° 3° piano (scala 1:20 e 1:10)

Inchiostro di china su carta da lucido, 101x44 cm, s.d. (ma 1950 ca.)

[Att. lib. prof., t. 211, f. 1]



Fabbricato di civile abitazione e uffici in via Mentessi di proprietà Pedroni, Pedra e altri, prospetto (scala 1:100)
 Inchiostro di china su carta da lucido, 31x43 cm, s.d. (ma 1950 ca.)
 [Att. lib. prof., t. 210, f. 2]



Fabbricato di civile abitazione e uffici in via Mentessi di proprietà Pedroni, Pedra e altri, particolare prospetto casa in via Mentessi (scala 1:20, 1:10 e 1:2)
 Inchiostro di china e matita su carta da lucido, 77x110 cm, s.d. (ma 1950 ca.)
 [Att. lib. prof., t. 211, f. 2]

CASA BORGATTI

Via Bellaria



Dell'abitazione dell'avvocato Cesare Borgatti, situata in via Bellaria, Carlo Savonuzzi segue la progettazione architettonica e impiantistica fino alla sua realizzazione, negli anni 1953-1954.

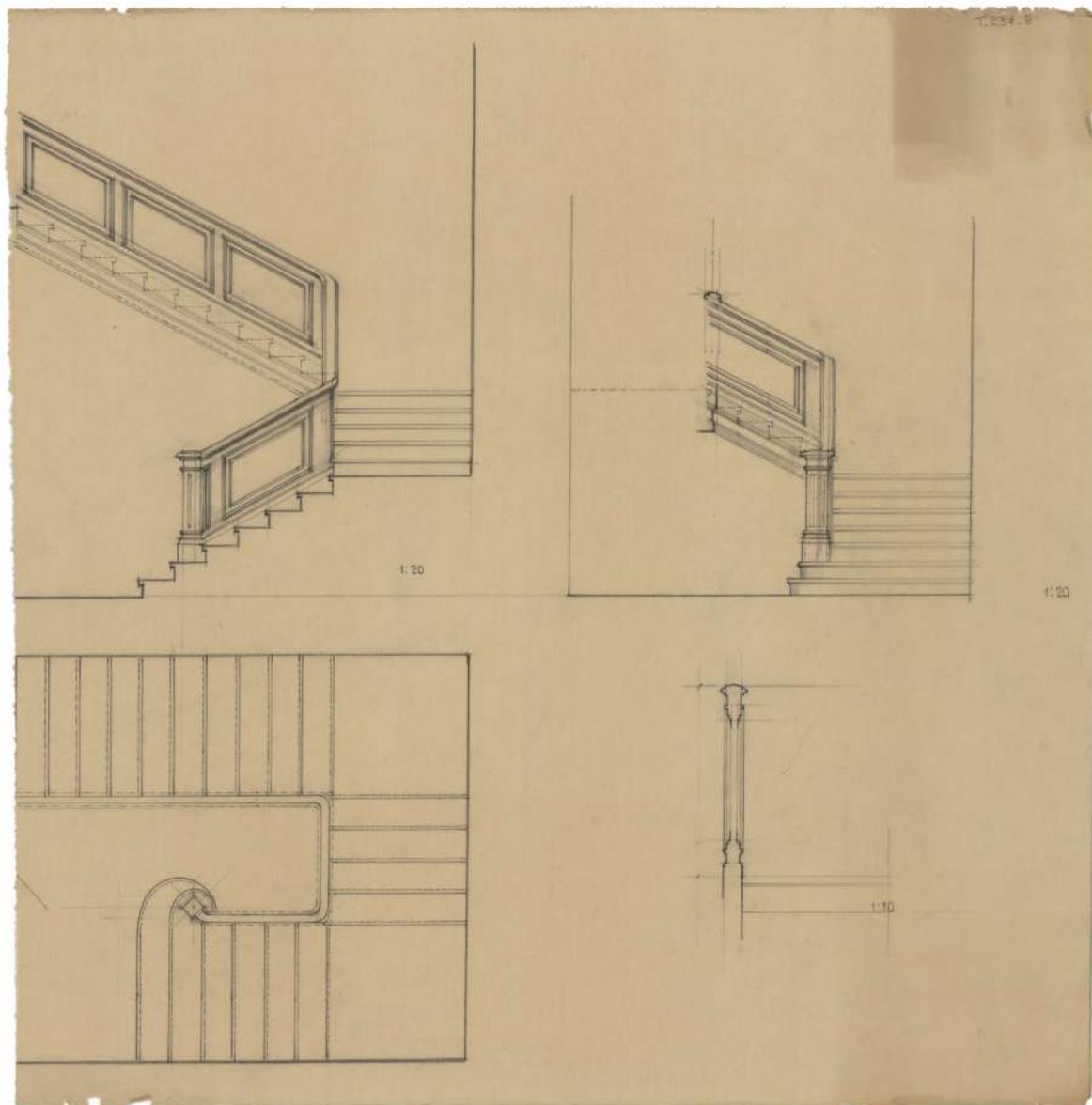
Nei disegni a china su carta da lucido sono tracciati numerosi schizzi a matita di soluzioni progettuali e molti appunti. Diversi elaborati riguardano il disegno di porte, finestre e inferriate, ma soprattutto ritroviamo anche qui la consueta attenzione per le scale interne, in due diverse soluzioni.

Nei progetti di Carlo Savonuzzi, lo sviluppo dei corpi scala prende spesso avvio con alcuni gradini di invito, che fungono anche da appoggio del caposcala, un elemento di inizio del parapetto, ogni volta significativo e ben risolto. La rappresentazione, che comprende sempre una planimetria, contempla pure il dettaglio dei parapetti e dei corrimano, opportunamente rappresentati anche in sezione.

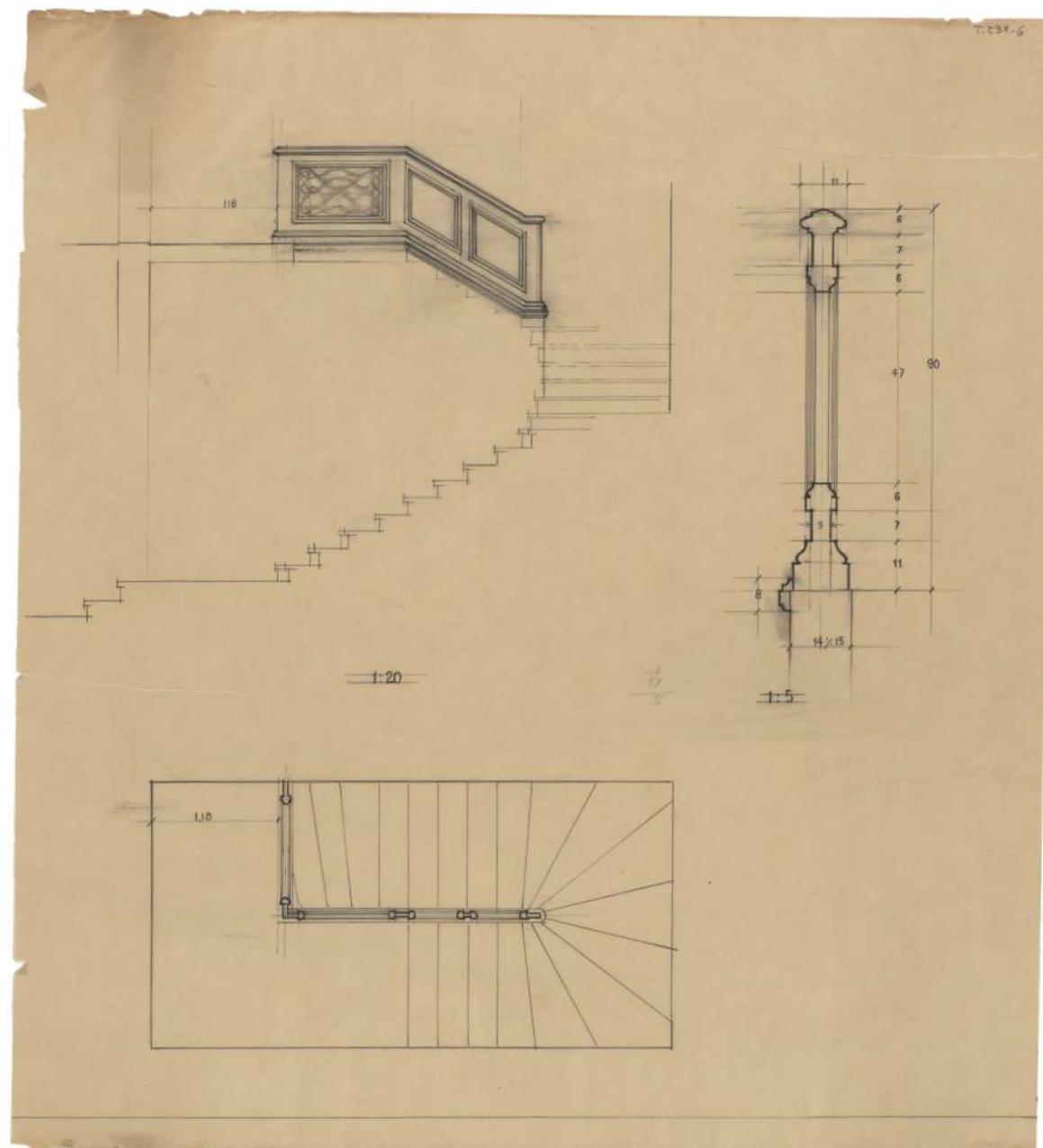
La scala principale, articolata in tre rampe di diversa lunghezza disposte a C, è introdotta da una coppia di gradini d'invito, ciascuno con una estremità arrotondata: nella sovrapposizione delle due estremità semicircolari poggia il fine pilastrino caposcala. Il parapetto è rappresentato anche in sezione (scala 1:10), per far meglio comprendere lo sviluppo già delineato in proiezione, definito da pannellature (o forse vuoti) sottolineate da una cornice modanata.

La seconda scala, a doppia rampa parallela ma con diverso numero di gradini, si sviluppa in un vano di minori dimensioni; non ha pianerottolo intermedio, sostituito dal giro dei gradini a piè d'oca, e neppure il caposcala, ma un parapetto simile al precedente (scala 1:5) in cui sembra proposta, con aggiunta a matita, una soluzione con inserimento di profili in ferro battuto nell'ultima specchiatura del parapetto allo sbarco della scala.

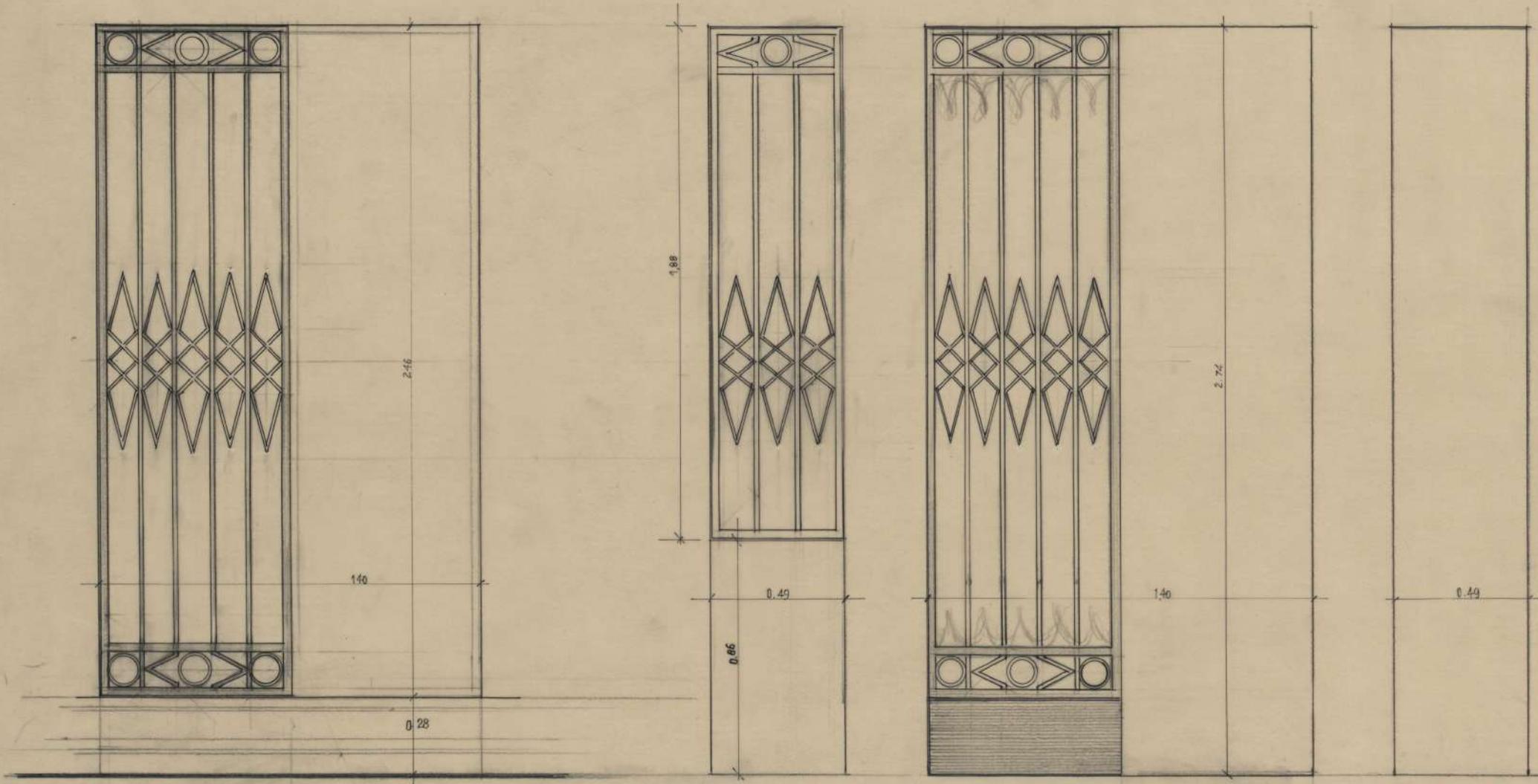
Gli infissi, sia interni che esterni, costituiscono un ulteriore tratto distintivo dei progetti di Savonuzzi. Per questa commissione egli disegna due porte interne, rispettivamente a due e tre ante, caratterizzate dalla presenza di specchiature, probabilmente vetrate. Nella casa sono presenti anche cancellate interne, destinate a delimitare gli ingressi. Nel disegno a china su carta da lucido, finalizzato a definire le misure principali delle diverse ante mobili e fisse, sono aggiunte a matita delle cuspidi ad arricchimento del disegno d'insieme, sia nella parte superiore che in quella inferiore di una delle ante. La fotografia della zona di ingresso dell'abitazione testimonia l'effettiva realizzazione di questo dettaglio, applicato a tutte le ante in ferro battuto, e il maggior sviluppo della parte decorativa nella zona al centro delle specchiature dei cancelli.



Progetto per l'appartamento dell'avvocato Cesare Borgatti in via Bellaria, scale (scala 1:20 e 1:10)
 Matita su carta da spolvero, 52x52 cm, s.d. (ma 1953 ca.)
 [Att. lib. prof., t. 237, f. 8]



Progetto per l'appartamento dell'avvocato Cesare Borgatti in via Bellaria, scale (scala 1:20 e 1:5)
 Inchiostro di china e matita su carta da spolvero, 53x49 cm, s.d. (ma 1953 ca.)
 [Att. lib. prof., t. 237, f. 6]



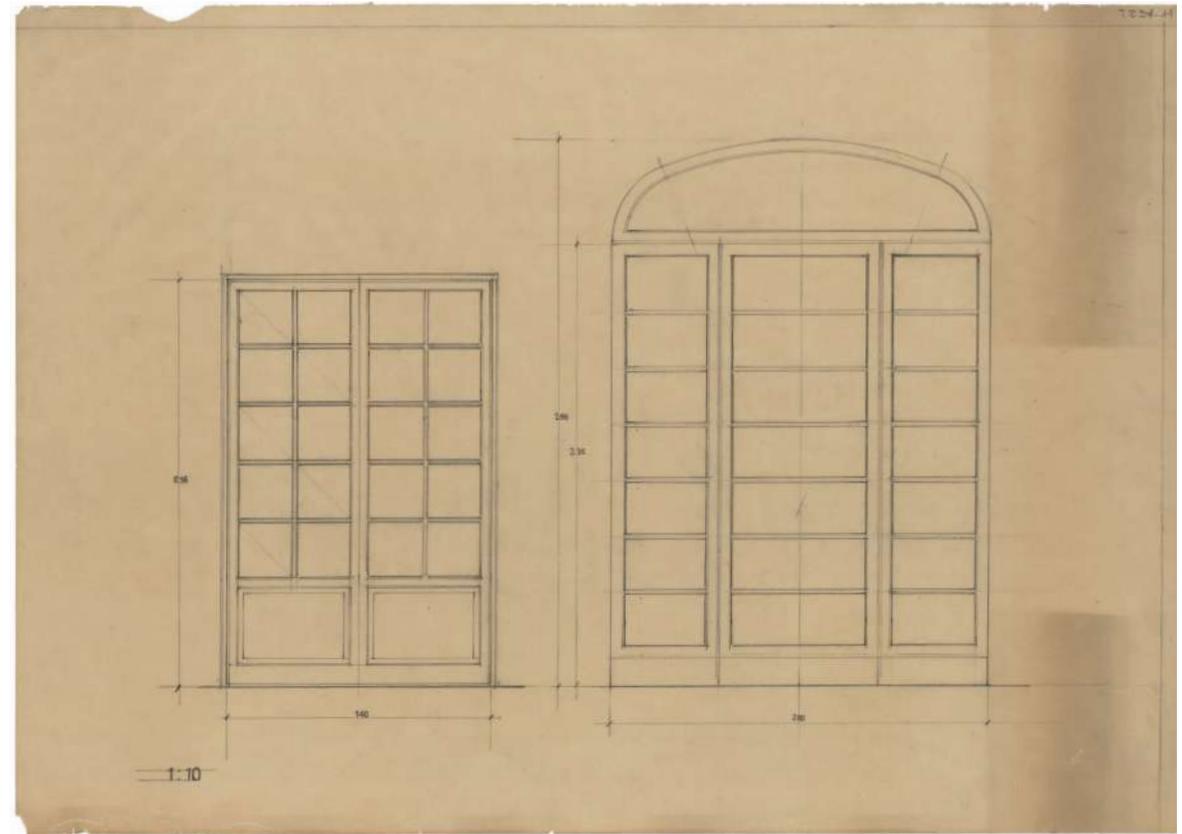
Progetto per l'appartamento dell'avvocato Cesare Borgatti in via Bellaria, inferriata all'ingresso (scala 1:10)

Inchiostro di china e matita su carta da lucido, 31x73 cm, s.d. (ma 1953 ca.)

[Att. lib. prof., t. 237, f. 9]

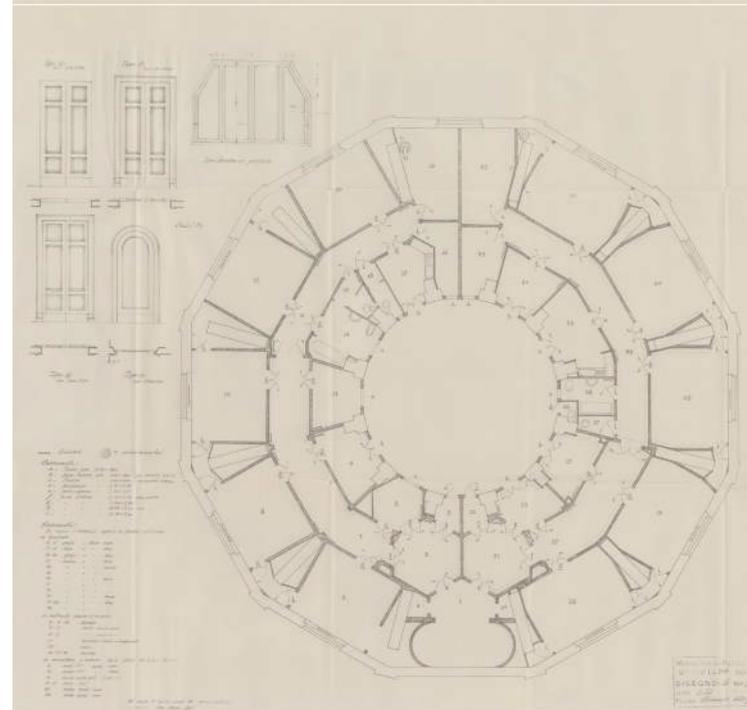


Casa avvocato Borgatti, atrio
 Fotografia A. Giulianelli, 18x24 cm, esecuzione 1954 ca.
 [Racc. 2, foto 47]

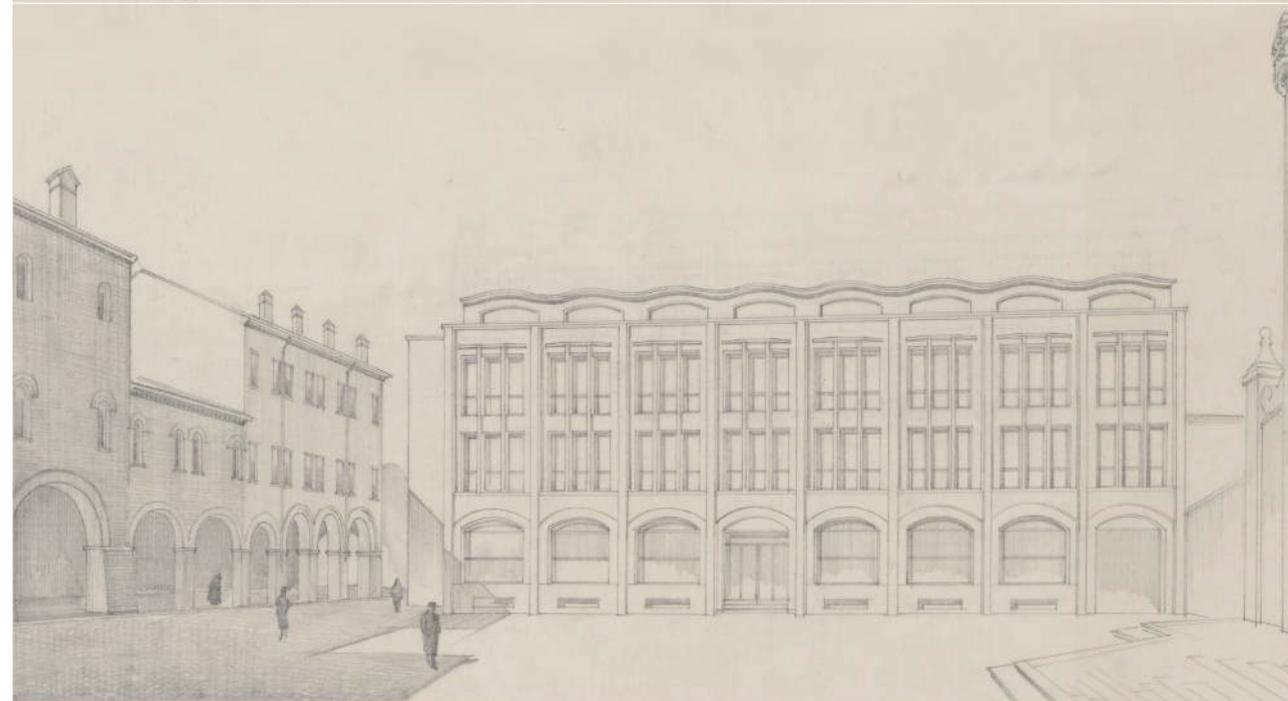


Progetto per l'appartamento dell'avvocato Cesare Borgatti in via Bellaria, porte (scala 1:10)
 Matita su carta da spolvero, 44x62 cm, s.d. (ma 1953 ca.)
 [Att. lib. prof., t. 237, f. 11]

PROGETTO PER FORO BOARIO
PROFETTI PROVICENTI LA PIAZZA
SVILUPPATI. SCALA 1:100



EDIFICI DI
PUBBLICA
UTILITÀ





FORO BOARIO

Piazzale Foro Boario

Nel 1927 viene scelto un terreno inedito a sud delle mura per la costruzione del Foro Boario, in prossimità della strada per Bologna e della nuova stazione ferroviaria di Ferrara-Porta Reno, sulla linea per Codigoro. L'insediamento di un'area ancora sostanzialmente inedita aveva reso necessaria la preliminare tracciatura stradale e la pianificazione di massima del settore della città che si andava espandendo. Il progetto di Carlo Savonuzzi si sviluppa attorno a una piazza ellittica su cui affacciano i tre fabbricati principali, collegati da passaggi in quota, a definire un ingresso di geometrica monumentalità. Dietro di essi un'area di 5 ettari con stalle e otto ampie tettoie per lo stazionamento degli animali (fino a 1500 capi), realizzate con leggere strutture in cemento armato.

Gli scambi commerciali si svolgevano nel fabbricato centrale, che accoglieva la borsa per le compravendite entro un ampio salone a doppia altezza illuminato da lucernari, con un ballatoio su cui affacciavano gli uffici e gli spazi accessori per le attività economiche.

Il Fondo Archivistico Carlo Savonuzzi custodisce numerosi elaborati grafici che mostrano l'evoluzione del progetto sia in pianta che in alzato, ma soprattutto evidenziano, in questo caso ancor più che in altri, le diverse scale di intervento in cui si deve muovere Savonuzzi, dal tracciamento stradale e fognario a servizio dell'area di espansione della città, all'impianto architettonico d'insieme, allo studio funzionale di ogni parte, alla definizione dei particolari costruttivi.

Per questo progetto, in cui si cimenta nei primi anni della sua carriera (la realizzazione è del 1928, l'inaugurazione si celebra nel 1930), viene prodotta anche una rilevante quantità di particolari architettonici e decorativi, progressivamente semplificati e alleggeriti soprattutto nelle linee di disegno dei fronti esterni.

In un foglio sono raccolti i disegni delle porte del pianterreno e del piano del ballatoio, scompartite con specchiature geometriche, vetrate, e diversa configurazione nelle due facce esterna e interna.

Il tema delle scale anche qui è risolto in modo impeccabile: la scala principale, di collegamento della sala borsa con il ballatoio soprastante, è dettagliata fino alla dimensione reale (1:1) del caposcala, del balaustro e del corrimano, realizzati da artigiani di grande esperienza e fotografati dopo la messa in opera. Analogo confronto si può fare, tra disegno e realizzazione, per la scala che conduce all'appartamento del custode, in cui il caposcala è una sorta di lampione.

PROGETTO PER FORO BOARIO
PROSPETTI PROSPICIENTI LA PIAZZA
SVILUPPATI ~~~~~ SCALA 1:100 ~~~~~



Foro Boario, prospetti prospicienti la piazza sviluppati (scala 1:100)

Eliografia, 31x105 cm, febbraio 1928

[Att. Com., b. 1, fasc. 3, f. 19]



Foro Boario

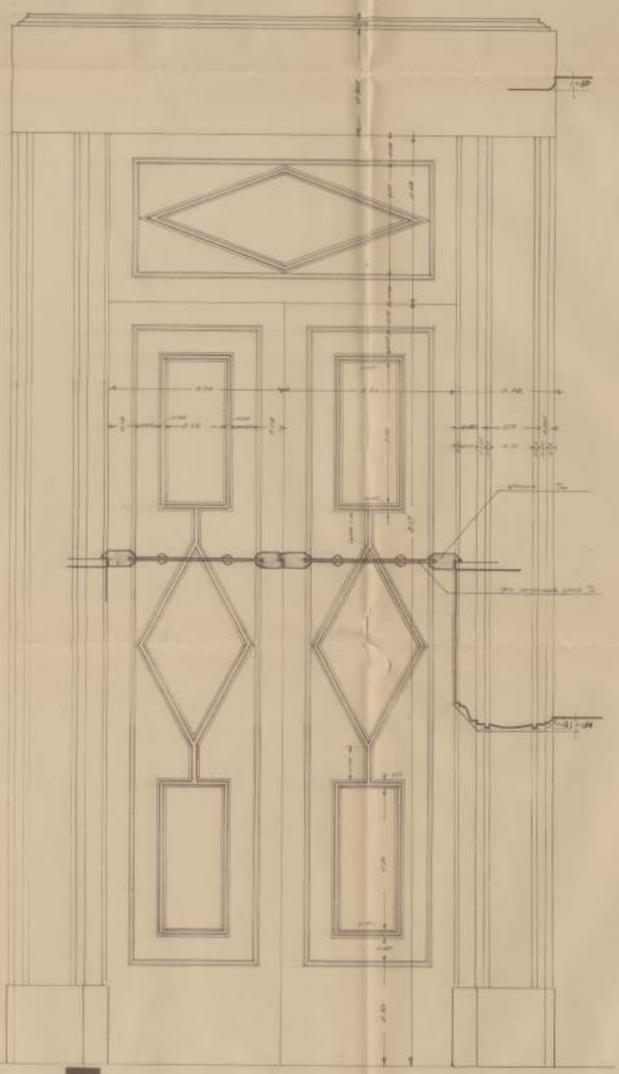
Fotografia Vecchi & Graziani, 18x24 cm, esecuzione 1928 ca.
[Racc. 4, foto 123]



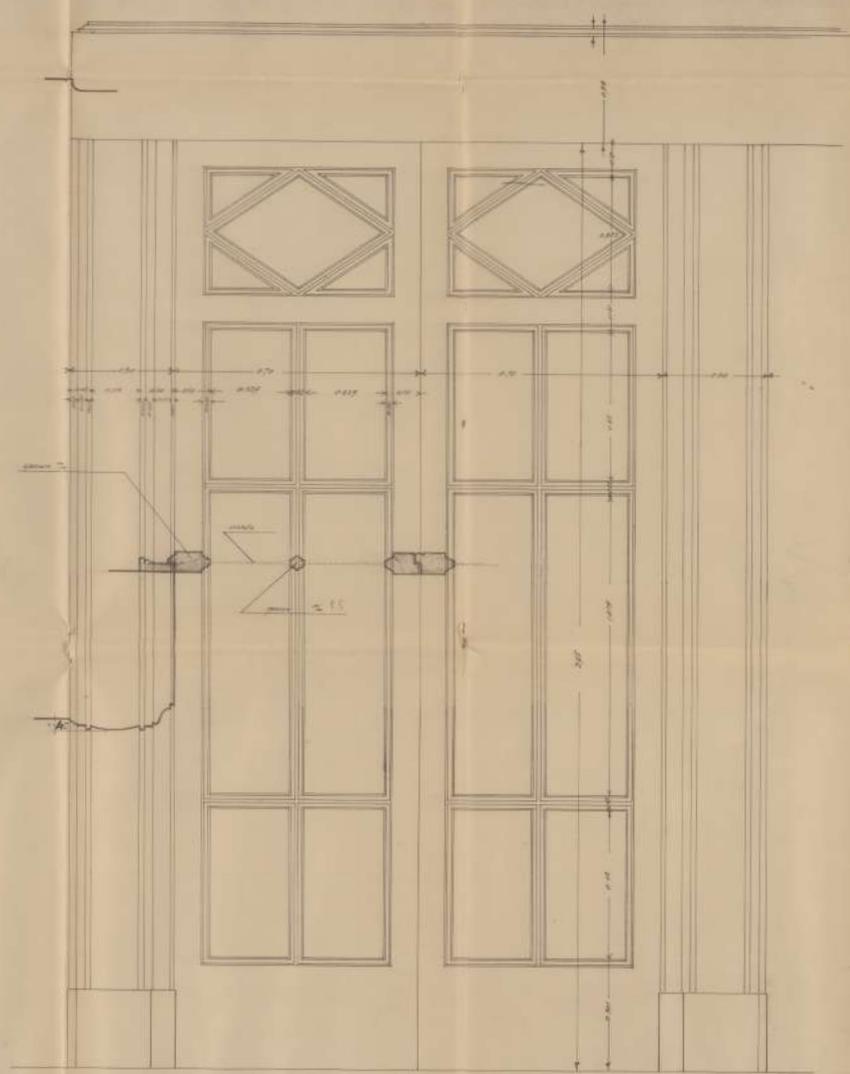
Foro Boario, particolare prospetto (scala 1:20)

Eliografia, 93x137 cm, s.d.
[Att. Com., b. 1, fasc. 8, f. 23]

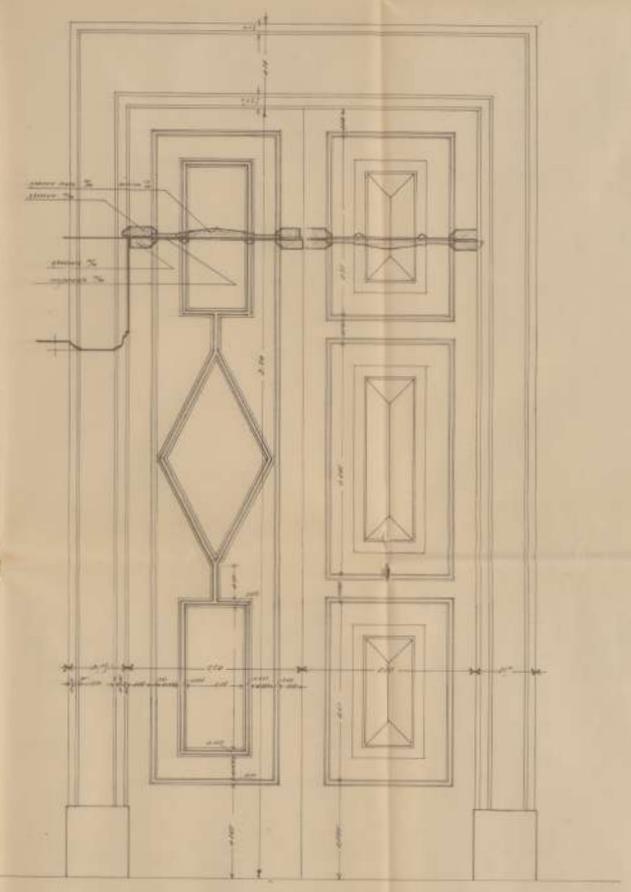
Parte sala della Borsa al Foro Boario -
Scala 1:5



Parte di piano terreno
Tipo N°



Parte retrate di piano terreno
Tipo N°

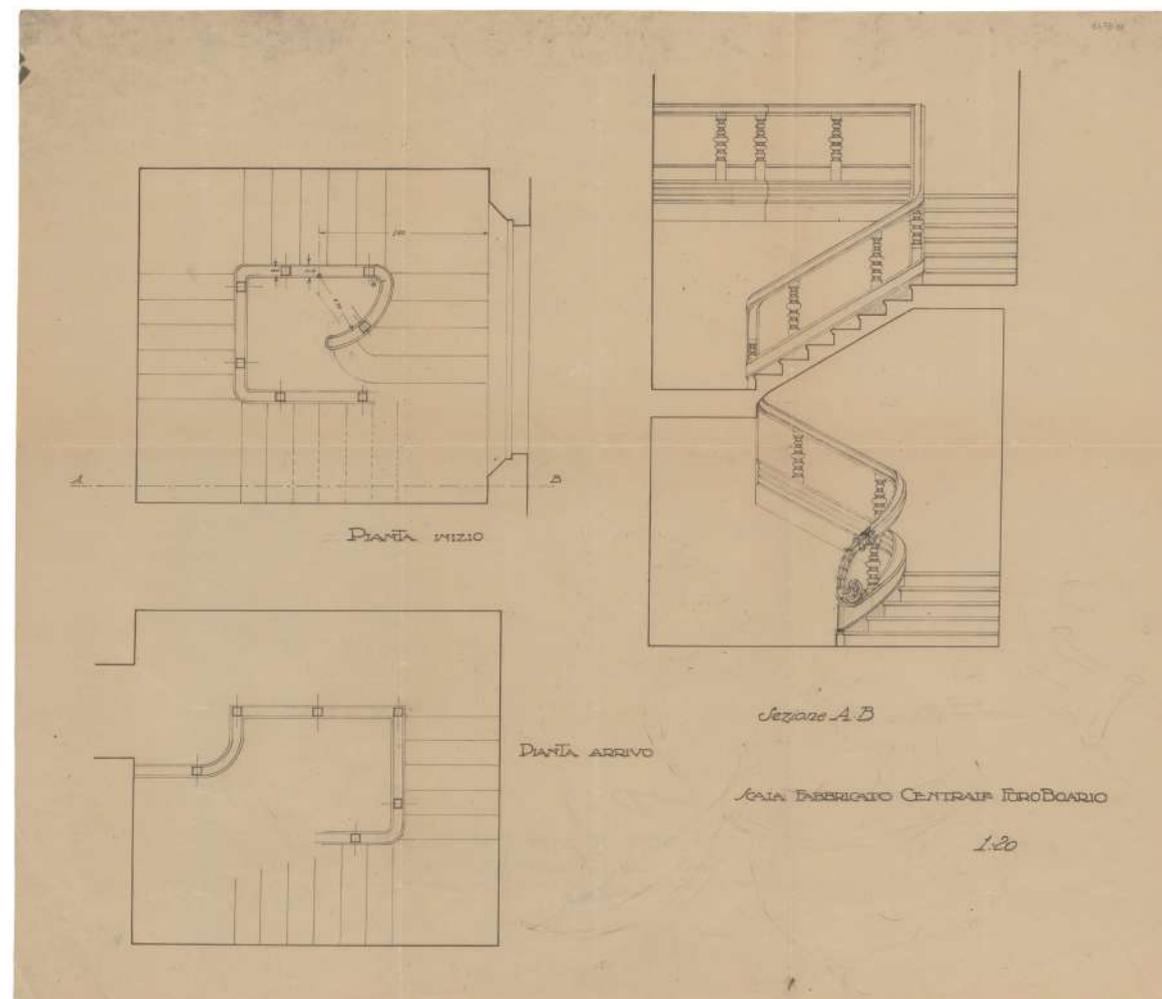


metà interno metà esterno
Parte al piano del Ballatoio
Tipo N°

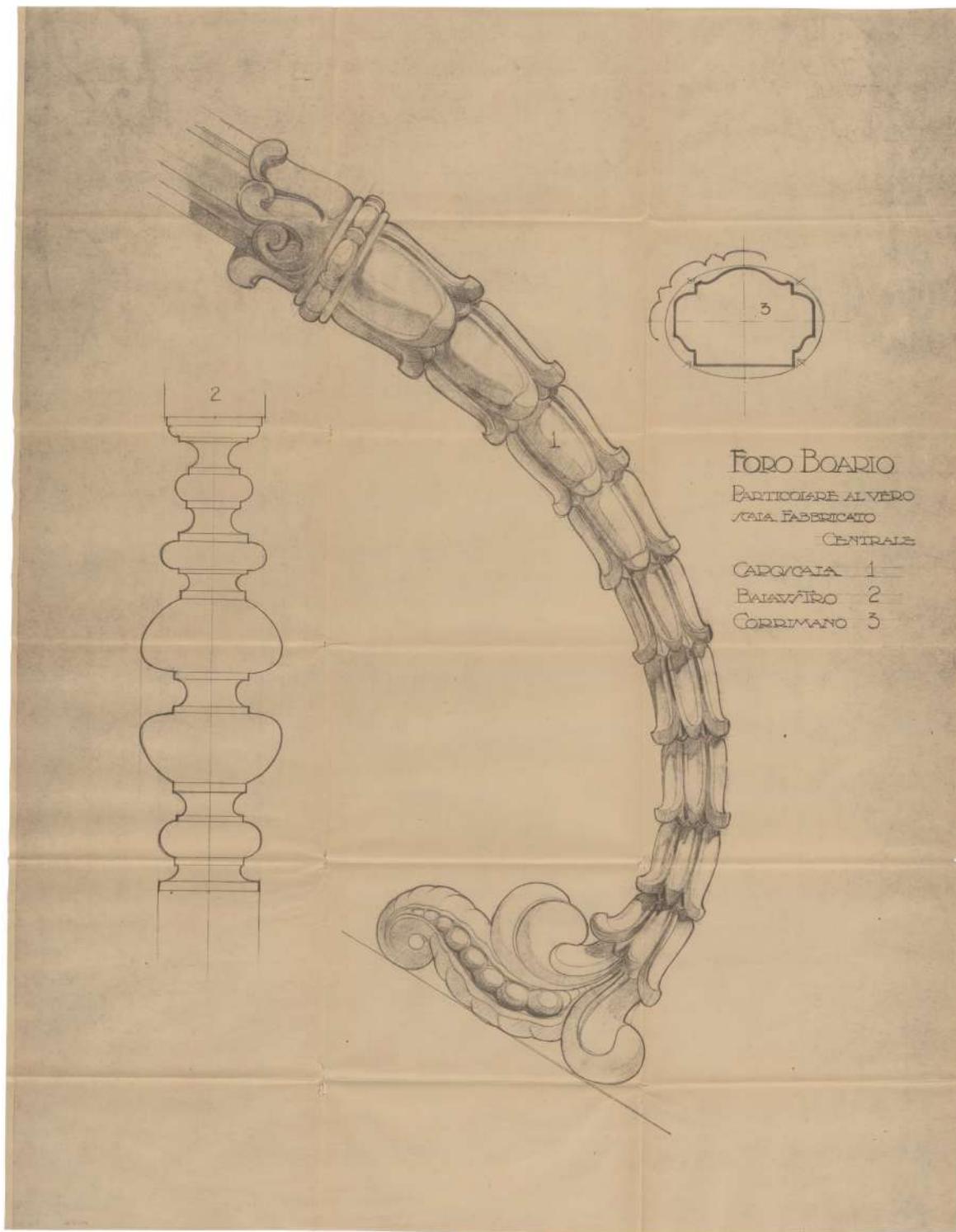
Foro Boario, porte sala della Borsa (scala 1:5)
Eliografia, 75x135 cm, s.d. (ma 1928 ca.)
[Att. Com., b. 1, fasc. 10, f. 39]



Foro Boario: ingresso banca
 Fotografia Vecchi & Graziani, 18x24 cm, esecuzione 1928 ca.
 [Racc. 4, foto 125]



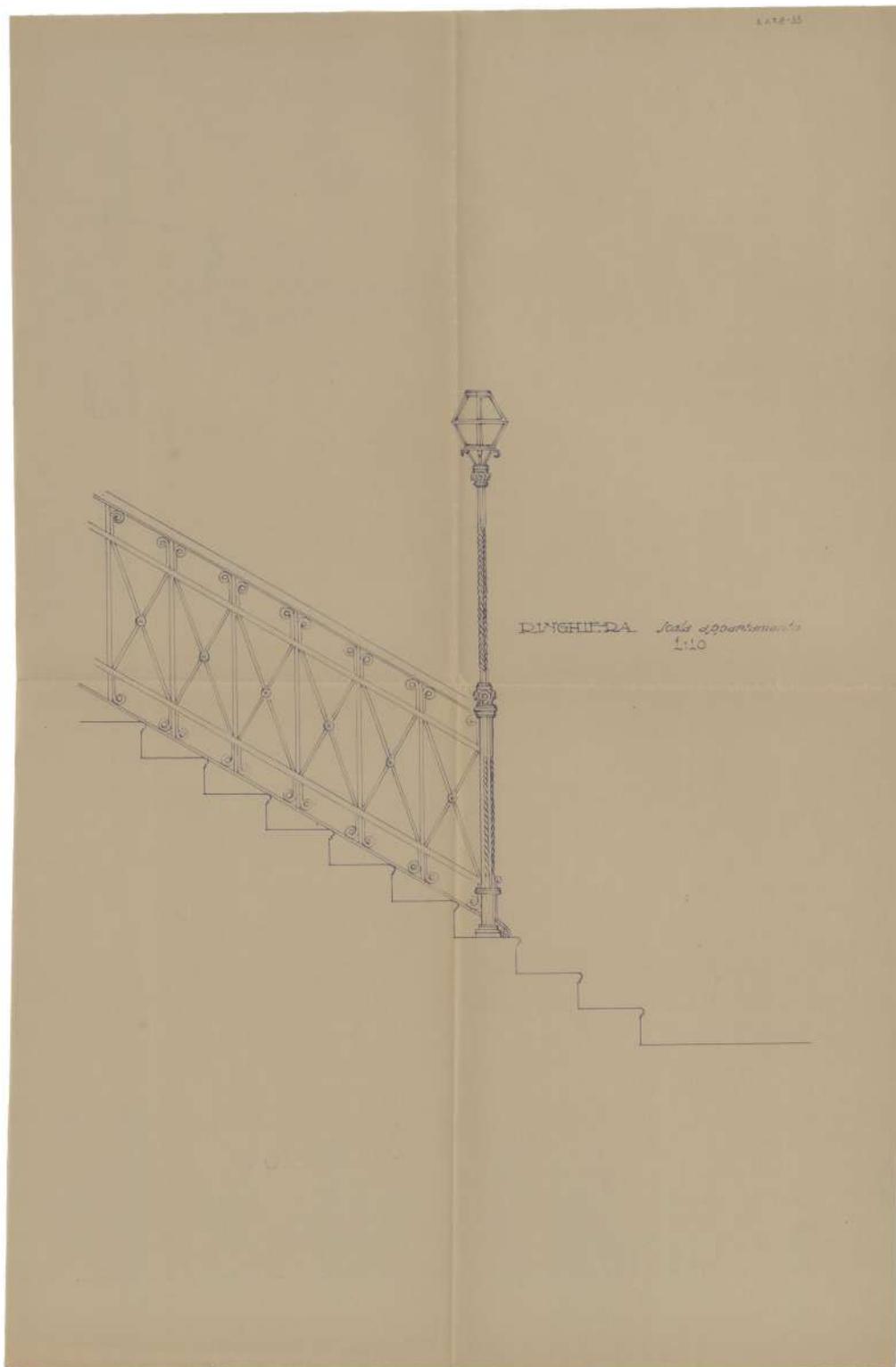
Foro Boario, scala fabbricato centrale, piante e sezione (scala 1:20)
 Eliografia, 54x63 cm, 26 maggio 1930
 [Att. Com., b. 1, fasc. 10, f. 28]



Foro Boario, particolare al vero scala fabbricato centrale (scala 1:1)
 Matita su carta da spolvero, 120x94 cm, s.d. (ma 1928 ca.)
 [Att. Com., b. 1, fasc. 10, f. 29]



Foro Boario: scala
 Fotografia Vecchi & Graziani, 24x18 cm, esecuzione 1928 ca.
 [Racc. 4, foto 127]



Foro Boario, ringhiera scala appartamento (scala 1:10)
 Eliografia, 62x40 cm, s.d. (ma 1928 ca.)
 [Att. Com., b. 1, fasc. 10, f. 35]



Foro Boario: scala appartamento custode
 Fotografia Vecchi & Graziani, 24x18 cm, esecuzione 1928 ca.
 [Racc. 4, foto 128]



SERBATOIO PENSILE

Piazza XXIV Maggio

Il progetto per la costruzione del serbatoio pensile dell'acquedotto viene affidato nel 1925 all'architetto Adamo Boari, che lo sviluppa con l'assistenza del giovane Savonuzzi; dal 1928, alla morte di Boari, egli viene nominato progettista dell'opera e sarà in grado di imprimerle una connotazione sensibilmente diversa e aderente alle sue intenzioni, sia sotto il profilo statico che architettonico. L'inaugurazione avvenne nel 1932.

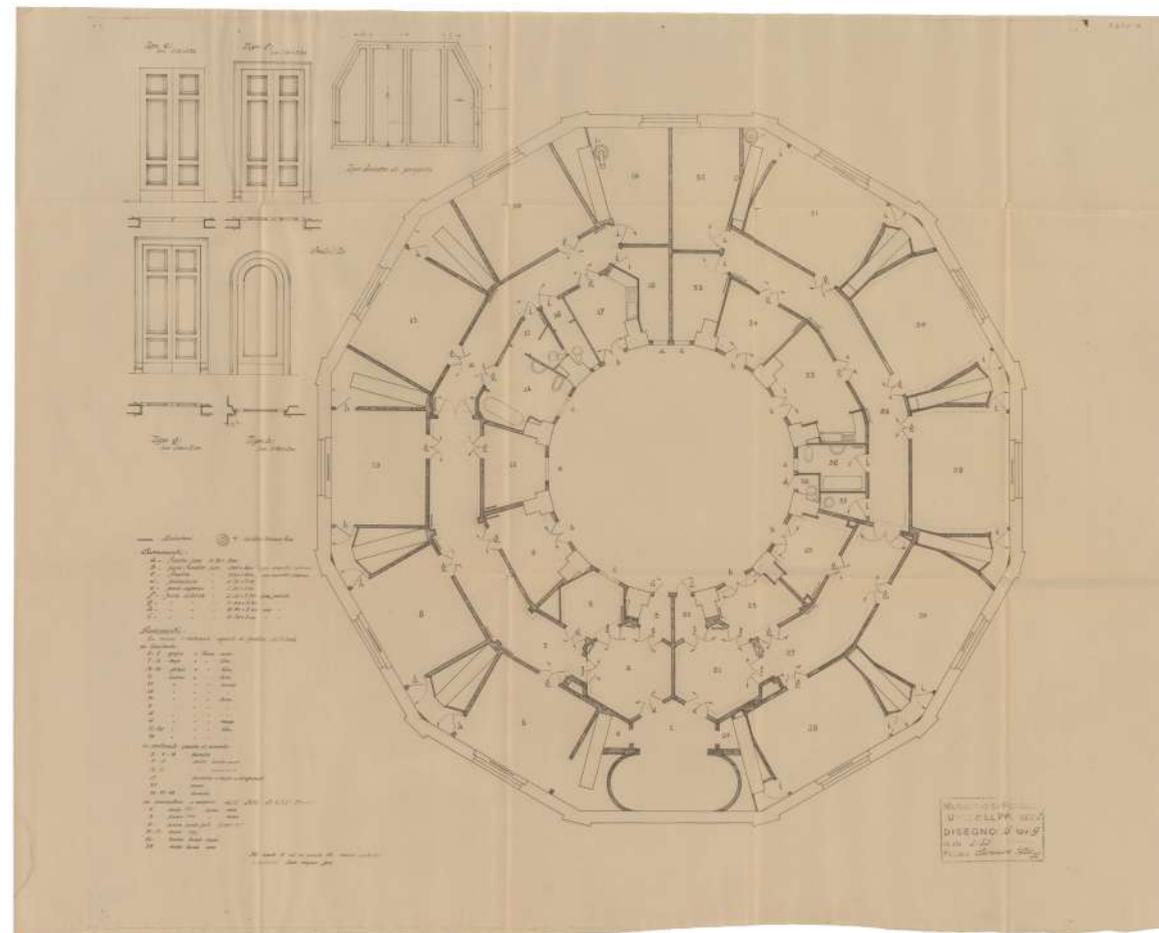
Il serbatoio di forma ottagonale si trova al di sopra di un cumulo di terra, in cui è scavato un ingresso nel lato nascosto rispetto all'asse stradale di corso Vittorio Veneto. La base della struttura è caratterizzata da un bugnato rustico, mentre i pilastri e il soprastante serbatoio sono lisci e scanditi da elementi architettonici semplificati. Sul fronte principale della costruzione, in asse con la strada alberata, troneggia la fontana con la statua dell'artista Arrigo Minerbi che rappresenta il fiume Po e i suoi affluenti.

Lo spazio porticato sotto il serbatoio vero e proprio crea un forte gioco di ombre, in grado di alleggerire l'imponente costruzione, che sarà presto attorniata dagli edifici abitativi che nel loro insieme definiscono la cornice al serbatoio monumentale. Proprio la grande dimensione e il ruolo di traguardo visivo di un intero comparto urbano rende necessario arricchire le superfici e dedicare grande cura alle diverse componenti in gioco: sono dunque numerosi gli studi per il bugnato della porzione basamentale (realizzato in pietra e in cemento).

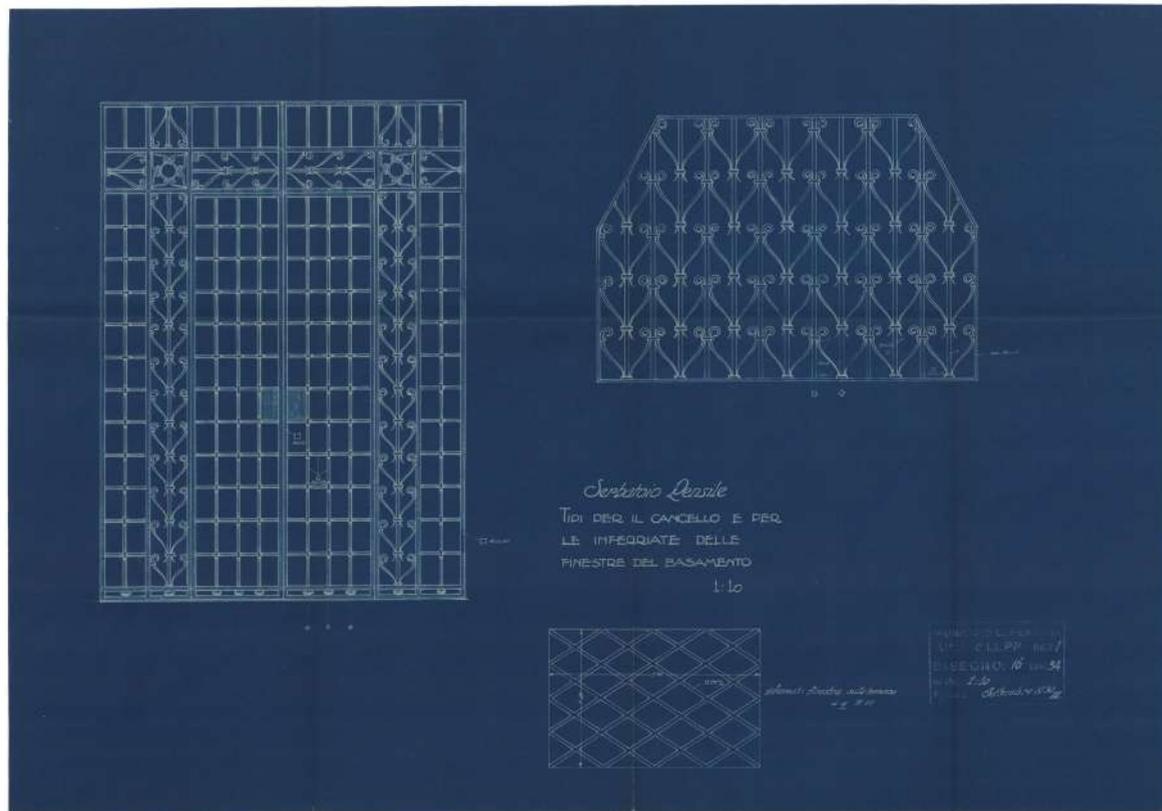
Anche i serramenti sono dettagliatamente studiati per essere prodotti appositamente e collocati senza errori. Nella pianta degli appartamenti per gli addetti al funzionamento del serbatoio, che Savonuzzi prevede di inserire al primo livello, è compreso un abaco degli infissi e delle porte, rappresentate anche in sezione orizzontale e richiamate con un riferimento nella pianta. Sono accuratamente raffigurati i ferri battuti, che faranno da ringhiera per le scale interne e per le aperture nella zona basamentale, disegnati in ogni dettaglio: di essi ci rimangono bellissime cianografie, ovverosia riproduzioni su fondo blu.



Acquedotto: serbatoio monumentale nel rione giardino
 Fotografia Vecchi & Graziani, 24x18 cm, esecuzione 1930 ca.
 [Racc. 1, foto 3]



Serbatoio pensile dell'acquedotto di Ferrara, pianta degli appartamenti e abaco degli infissi (scala 1:50 e 1:20)
 Eliografia, 79x98 cm, settembre 1930
 [Att. Com., b. 2, fasc. 11, f. 10]



Serbatoio pensile dell'acquedotto di Ferrara, tipi per cancello e per le inferriate delle finestre del basamento (scala 1:10)

Cianografia, 53x76 cm, settembre 1930

[Att. Com., b. 2, fasc. 11, f. 34]

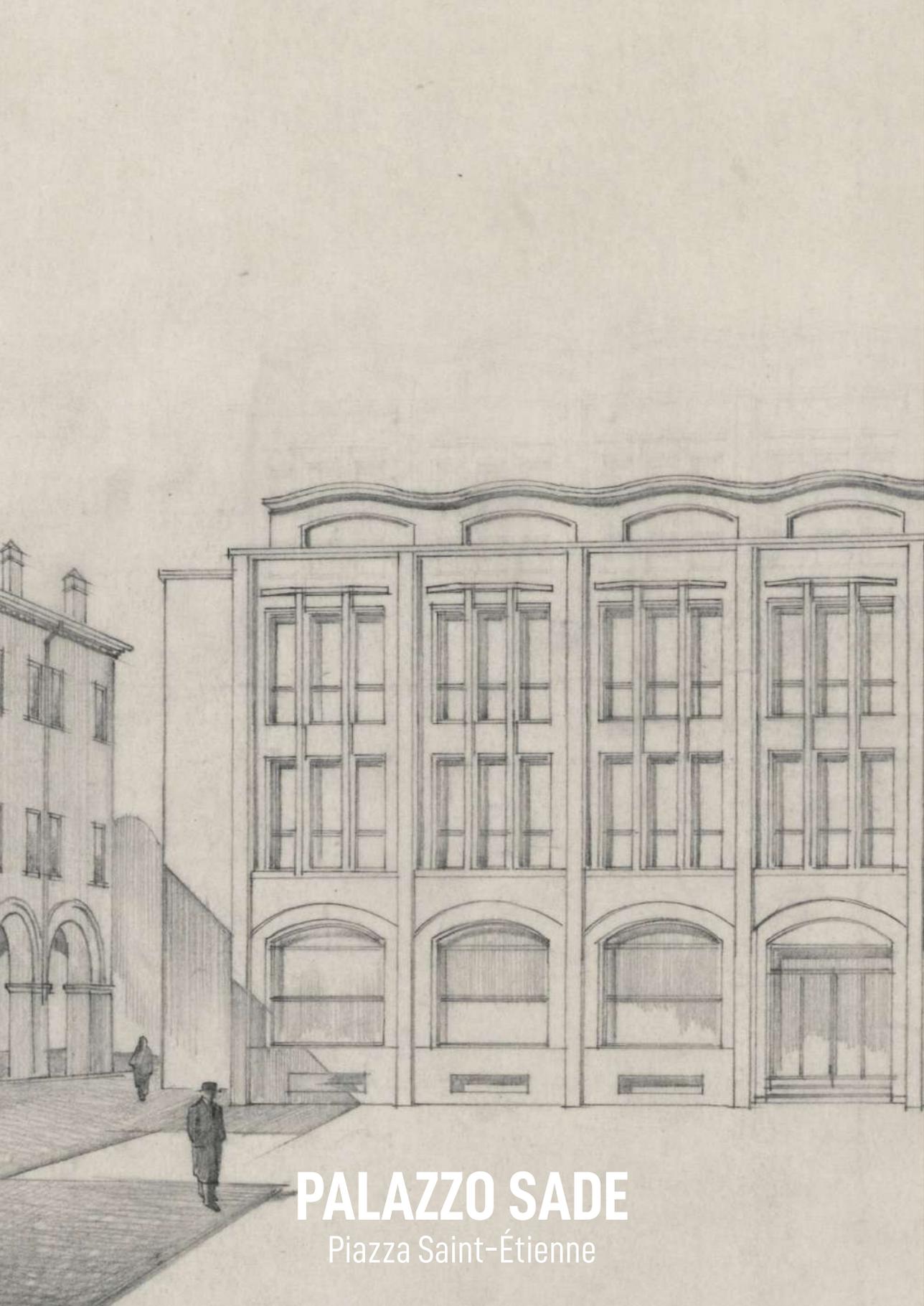


Serbatoio pensile dell'acquedotto di Ferrara, tipo per la ringhiera della scala interna (scala 1:10)

Cianografia, 81x44 cm,

settembre 1930

[Att. Com., b. 2, fasc. 11, f. 35]



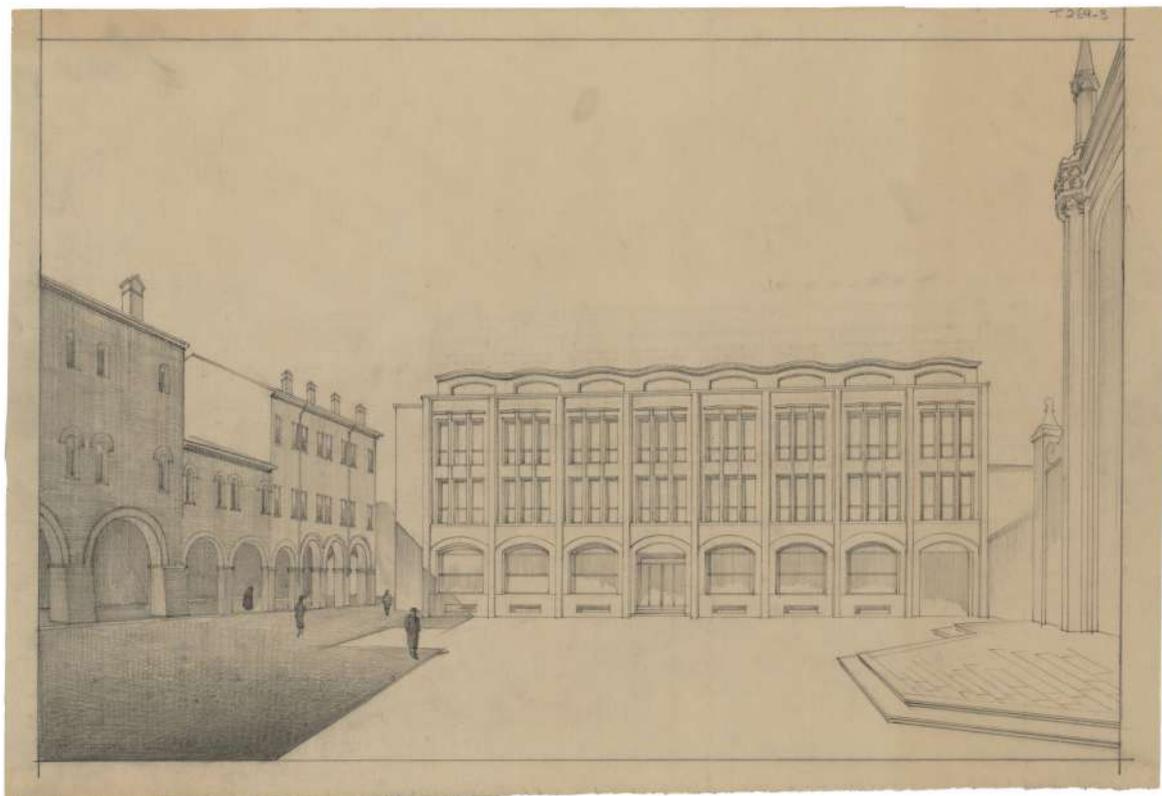
PALAZZO SADE
Piazza Saint-Étienne

Lo sviluppo del progetto per la sede ferrarese della Società Adriatica di Elettricità coinvolge Carlo Savonuzzi dal novembre 1957 e soprattutto nel 1958, appena dopo il progetto sviluppato da Angelo Scattolin, Luigi Vietti, Cesare Pea per la nuova sede veneziana della Sade in rio Novo.

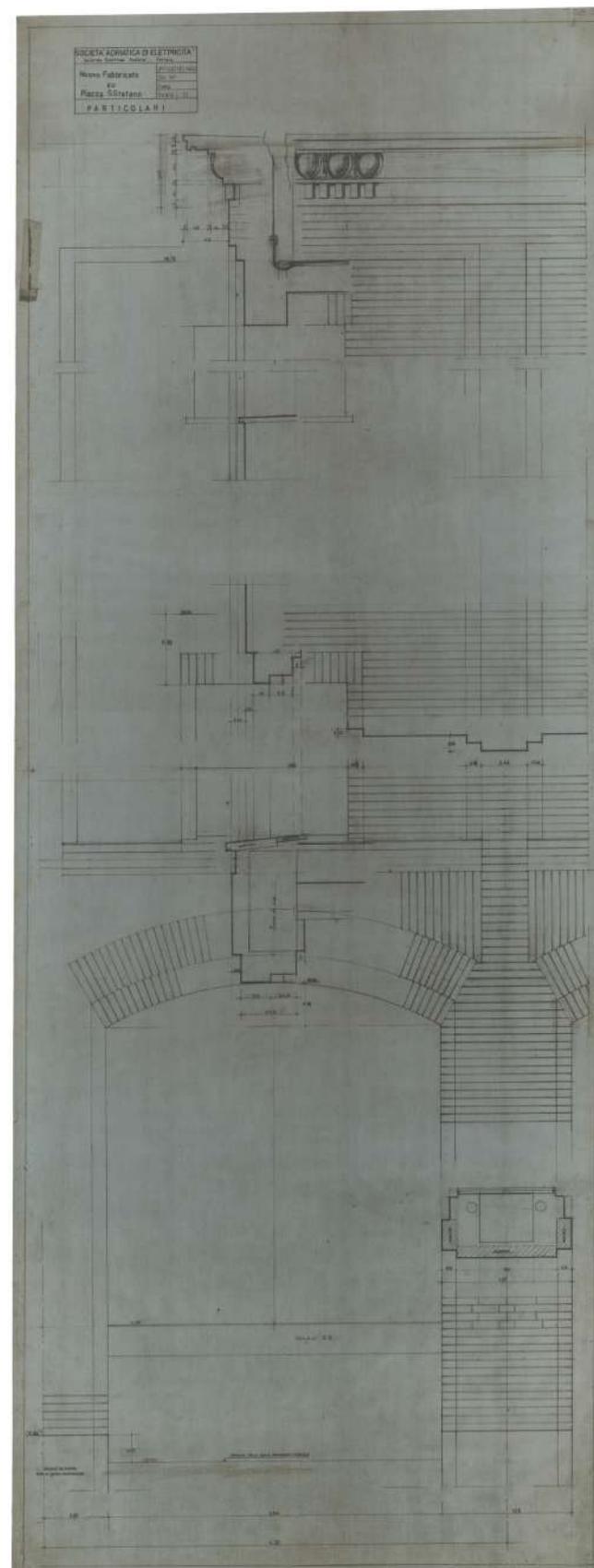
La documentazione residuale del progetto comprende due lettere, qualche foglio di annotazioni e diversi disegni, molti dei quali relativi allo studio per la facciata del palazzo su piazza Santo Stefano; sulla medesima piazza prospetta anche l'omonima chiesa, fra le più antiche della città e monumento a cui si riservava grande attenzione dopo il restauro della facciata attuato nel 1905. Per tale ragione, si può credere, il progetto del palazzo e particolarmente il suo prospetto principale fu soggetto anche all'approvazione del Soprintendente. Nondimeno, il nuovo edificio sorgerà in sostituzione del preesistente palazzo Modoni, la cui fronte occupava un intero lato dello slargo, che verrà completamente abbattuto.

Da quanto in nostro possesso, si deduce che Savonuzzi abbia lavorato per studiare l'ingombro planimetrico dell'edificio, articolandolo con una diversa inclinazione rispetto al palazzo preesistente, ricercando una buona simmetria, risolvendo l'angolo con la via di Boccacanale di Santo Stefano e tracciando la posizione di massima della maglia strutturale dei pilastri interni. I disegni preliminari venivano trasmessi alla Sade affinché il loro ufficio tecnico potesse completare la definizione delle planimetrie ai vari livelli. Ma soprattutto furono predisposte alcune soluzioni di facciata, con diversa altezza e numero di piani, e una parte in sopralzo ma più arretrata: per facilitare la scelta, Savonuzzi inviò anche alcune prospettive da cui si potesse comprendere l'ambientamento del nuovo palazzo sulla piazza (in una configurazione differente da quella effettivamente realizzata).

Nel particolare della facciata principale (in scala 1:10) è interessante osservare come il dettaglio in prospetto e sezione convivano contemporaneamente sulla tavola, per consentire un migliore controllo dell'esito progettuale, determinato dall'accostamento sapiente dei laterizi, e anche un più affidabile esito realizzativo.

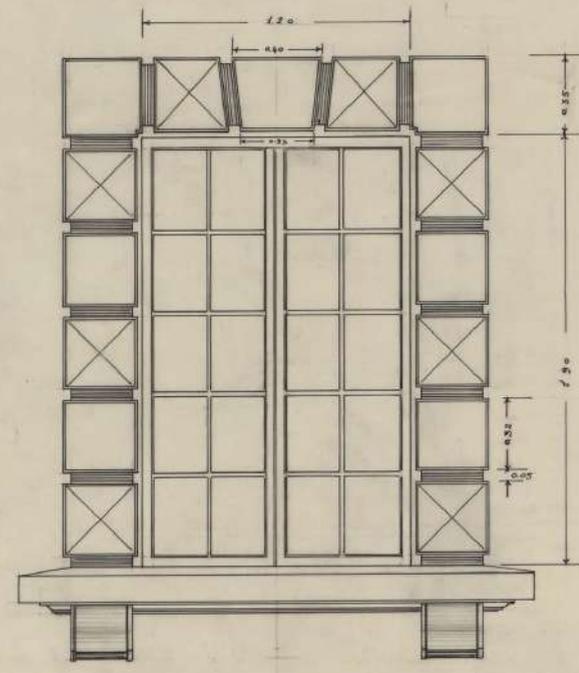


Nuovo fabbricato della società adriatica di elettricità (SADE) in piazza Santo Stefano, veduta prospettica
 Matita su carta da lucido, 38x56 cm, s.d. (ma 1957 ca.)
 [Att. lib. prof., t. 269, f. 3]

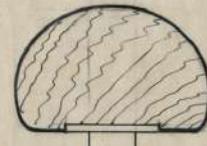


Nuovo fabbricato della società adriatica di elettricità (SADE) in piazza Santo Stefano, particolari (scala 1:10)

Radex, 144x55 cm, s.d. (ma 1957 ca.)
 [Att. lib. prof., t. 268, f. 2]



BIBLIOGRAFIA



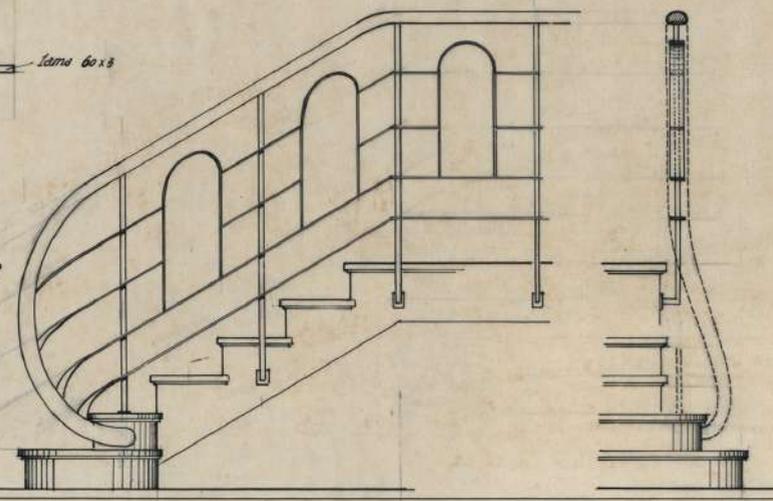
Sezione carrucino e
ferri
di ferro

quadrato 20x20

lame 60x3

Palazzo S. Anna -
Ringhiera scale secondarie
1:10

Fig. 32 K1



Bibliografia

Mostra dello sviluppo urbanistico di Ferrara attraverso i tempi, a cura di Eligio Mari, Carlo Savonuzzi, s.n., Ferrara, 1952.

Carlo Savonuzzi, *Il Teatro comunale della città di Ferrara*, Tipografia Sociale, Ferrara, 1965.

Eligio Mari, *In ricordo di Carlo Savonuzzi (1897-1973)*, in “Atti e Memorie della Deputazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria”, serie terza, vol. XXI, Ferrara, 1975, pp. XIII-XIV.

Alessandra Farinelli Toselli, *Primi studi sulla attività degli Ingegneri Comunali*, in *Ferrara Disegnata. Riflessioni per una mostra*, a cura di Marica Peron, Giacomo Savioli, arstudio C, Ferrara, 1986, pp. 71-108.

Lucio Scardino, *Itinerari di Ferrara moderna*, Alinea, Firenze, 1995.

Ramona Loffredo, *Dentro e fuori il fondo Carlo Savonuzzi*, in *Ferrara Architettura 3. Novecento*, a cura di Rita Fabbri, Ferrara, 2008, pp. 89-90.

Letizia Pesci, Fabiana Raco, *Moderno. Per la riapertura dell’Auditorium del Conservatorio G. Frescobaldi: una ridefinizione organica nell’isolato dell’ex Arcispedale di Sant’Anna*, in *Ferrara Architettura 3. Novecento*, a cura di Rita Fabbri, Ferrara, 2008, pp. 35-58.

Marco Zuppioli, *Ferrara: il Sistema delle Acque. Proposta di valorizzazione e recupero funzionale dell’ex serbatoio di Piazza XXIV Maggio*, in *Ferrara Architettura 3. Novecento*, a cura di Rita Fabbri, Ferrara, 2008, pp. 59-88.

Ricomposizioni di uno spazio per la musica, a cura di Alessandro Massarente, Quodlibet, Macerata, 2012.

Vittorio Savi, *Lo spirito dell’Addizione. Una lezione di Vittorio Savi*, a cura di Rita Fabbri, Marco Mulazzani, Susanna Pasquali, Dipartimento di Architettura, Ferrara, 2013.

Rita Fabbri, *Città di carta | città di pietra: apre al pubblico l’Archivio Carlo Savonuzzi, protagonista dell’architettura ferrarese del Novecento*, in “La Pianura” rivista on-line, n. 3, 2016, pp. 57-59.

Rita Fabbri, *Il risanamento del quartiere di San Romano: genesi e risoluzione di una lacuna ferrarese di lungo periodo*, in *Le lacune urbane tra passato e presente*, a cura di Riccardo Dalla Negra, Alessandro Ippoliti, atti della giornata di studi (Ferrara, 25 novembre 2014), GB EditoriA, Roma, 2017, pp. 87-100.

Rita Fabbri, *Mettere in valore il patrimonio archivistico di un architetto: esperienze intorno all'Archivio di Carlo Savonuzzi*, in *Il patrimonio culturale si svela: le biblioteche e l'università fra didattica, ricerca e nuove opportunità*, a cura di Marina Contarini, Anna Bernabè, Maria Grazia Mondini, atti della tavola rotonda (Ferrara, 22 marzo 2017), UnifePress, Ferrara, 2017, pp. 31-45.

Ramona Loffredo, *Ferrara moderna nell'album dell'ingegnere Carlo Savonuzzi*, Paolo Emilio Persiani, Bologna, 2018.

Rita Fabbri, *Un quartiere, la sua storia*, in *Il Quartiere Giardino di Ferrara. Guida turistica*, Este Edition, Ferrara, 2019, pp. 3-6.

Rita Fabbri, *Il progetto per il palazzo ferrarese della SADE Società Adriatica di Elettricità nel Fondo Archivistico Carlo Savonuzzi*, in "AAA Italia: Bollettino", n. 20, 2021, pp. 53-54.

Rita Fabbri, *Il Quartiere di Foro Boario. Un esperimento riuscito e la scuola al centro*, in *ACER 100 FERRARA. Per una storia della casa pubblica a Ferrara. Studi e documenti LACP 1920 / ACER 2020*, a cura di Elena Dorato, Romeo Farinella, Michele Nani, Altralinea Edizioni, Firenze, 2021, pp. 172-181.

Rita Fabbri, Alice Turchetti, Caterina Zanotto, *Luoghi per lo spettacolo, architetture a misura d'uomo. L'attenzione alla dimensione umana in tre progetti di Carlo Savonuzzi*, in "AAA Italia: Bollettino", n. 21, 2022, pp. 21-23.

Rita Fabbri, Marco Bussoli, *Il Reno oltre gli argini: l'alluvione del febbraio 1951 nelle fotografie del Fondo Archivistico Carlo Savonuzzi*, in "AAA Italia: Bollettino", n. 22, 2024, pp. 4-5.

Rita Fabbri, Marco Bussoli, *Il racconto del cantiere nelle immagini del Fondo Archivistico Carlo Savonuzzi*, in "do.co.mo.mo Italia giornale", n. 38, 2025 (in stampa).

Marco Bussoli, Rita Fabbri, *L'Università che cresce: Palazzo Tassoni-Mirogli e la Casa dello Studente nel progetto di Carlo Savonuzzi (1963-1969)*, in *Città e studenti. La residenza universitaria: cultura, spazi, eredità*, atti del convegno (Ancona/Urbino, 19-21 settembre 2024), AISU International, Torino (in stampa).

Sitografia

Il FACS è digitalizzato e consultabile online sul portale Città degli Archivi della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
<https://www.cittadegliarchivi.it/bluejay-web/ca/220175>

Carlo Savonuzzi. Città di carta | città di pietra
https://virtualheritage.unife.it/s/fondo_savonuzzi/page/welcome

Luoghi per lo spettacolo. Architetture a misura d'uomo, mostra virtuale (online dal 19 maggio 2022), a cura di Rita Fabbri
https://mostrevirtuali.unife.it/architetture_a_misura_d_uomo/
<https://www.youtube.com/watch?v=ARx-8wr6-pg>

Il Reno oltre gli argini: l'alluvione del febbraio 1951 nelle fotografie del Fondo Archivistico Carlo Savonuzzi (online dal 18 maggio 2023), a cura di Rita Fabbri
<https://mostrevirtuali.unife.it/il-reno-oltre-gli-argini-lalluvione-del-febbraio-1951-nelle-fotografie-del-fondo-archivistico-carlo-savonuzzi/>
<https://www.youtube.com/watch?v=-l0ry3K-xYc>

L'attenzione per il dettaglio. Carlo Savonuzzi e le arti applicate, mostra virtuale (online dal 16 maggio 2024), a cura di Rita Fabbri
https://virtualheritage.unife.it/s/savonuzzi_arti/page/index